



Camera di Commercio
Lodi

RAPPORTO ECONOMIA LODIGIANA 2015

13^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**





Camera di Commercio
Lodi



Via Haussmann, 15 Lodi

Call Center 848.800.301

URP 0371.4505.233

Centralino 0371.4505.1

www.lo.camcom.gov.it

www.economialodigiana.it

https://twitter.com/cciaa_lodi



statistica@lo.camcom.it

urp@lo.camcom.it

Il presente rapporto è stato realizzato da:
Tiziana Bettinali



Camera di Commercio
Lodi

RAPPORTO ECONOMIA LODIGIANA 2015

13^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**



Indice

1. IL SISTEMA IMPRENDITORIALE		
1.1 – Le imprese attive per settore e per forma giuridica	pag.	2
1.2 – L’andamento delle iscrizioni e delle cessazioni	pag.	3
1.3 – Il contesto regionale	pag.	4
1.4 – Le imprese artigiane	pag.	4
1.5 – Le imprese straniere e gli stranieri coinvolti in attività di impresa	pag.	6
1.6 – Le imprese femminili	pag.	8
1.7 – Le imprese guidate da giovani	pag.	9
1.8 – Le imprese soggette a procedure concorsuali	pag.	10
2. IL MERCATO DEL LAVORO		
2.1 – Il dati sul mercato del lavoro	pag.	13
2.2 – Le Forze di Lavoro dell’Istat	pag.	14
2.3 – I dati della Provincia di Lodi	pag.	16
2.4 – Gli occupati del territorio secondo i dati del Registro Imprese	pag.	18
2.5 – La Cassa Integrazione Guadagni	pag.	19
3. L’INTERSCAMBIO CON L’ESTERO		
3.1 – L’interscambio e il saldo della bilancia commerciale	pag.	23
3.2 – Le esportazioni	pag.	24
3.3 – Le importazioni	pag.	26
3.4 – Il confronto con gli altri territori	pag.	28
3.5 – La propensione all’export, il grado di apertura al commercio estero e la disaggregazione secondo Pavitt	pag.	29
4 LE PERFORMANCE DEL SISTEMA PRODUTTIVO		
4.1 - La congiuntura nel settore dell’industria manifatturiera	pag.	32
4.2 - La congiuntura nel settore dell’artigianato manifatturiero	pag.	35
4.3 - La congiuntura nel settore del commercio	pag.	38
4.4 - La congiuntura nel settore dei servizi	pag.	40
5 VALORE AGGIUNTO E CONSUMI		
5.1 - Il Valore Aggiunto	pag.	44
5.2 - I Consumi	pag.	48
6 IL SISTEMA DEL CREDITO		
6.1 – I dati strutturali	pag.	51
6.2 – I prestiti e i depositi	pag.	51
6.3 – Le sofferenze	pag.	53
7 ALTRI PROFILI DI SVILUPPO DEL SISTEMA ECONOMICO		
7.1 – Le imprese in rete	pag.	55
7.2 – I tassi di sopravvivenza delle imprese	pag.	56
7.3 – L’analisi degli indicatori di bilancio	pag.	58
7.4 - L’andamento dei prezzi	pag.	60

IL SISTEMA IMPRENDITORIALE

1.1 – Le imprese attive per settore e forma giuridica

Nei primi tre mesi del 2015 risultano iscritte nel Registro Imprese della Camera di Commercio di Lodi 21.784 posizioni, l'89% in attività. Tra le imprese attive 15.089 sono Sedi mentre 4.276 risultano essere Unità Locali. Le successive considerazioni esposte in questo capitolo prendono ad esame i dati delle sedi di impresa attive al 31 dicembre 2014.

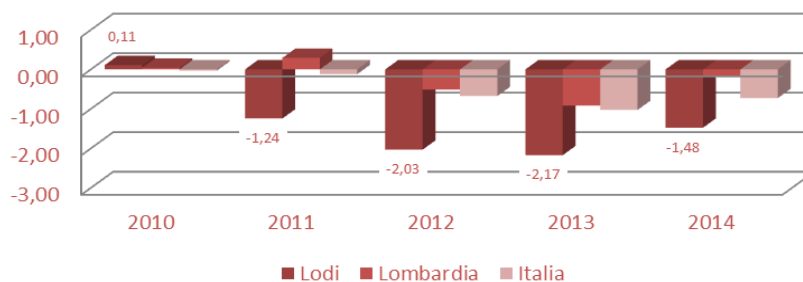
Imprese in provincia di Lodi

Localizzazioni	31/03/2015		31/12/2014	
	Registrate	Attive	Registrate	Attive
Sedi	17.225	15.089	17.286	15.149
Unità locali	4.559	4.276	4.535	4.249
Totale	21.784	19.365	21.821	19.398

Fonte: StockView - Infocamere

Il 2014 si conclude con un totale di 15.149 imprese attive, 227 posizioni in meno dallo scorso anno (-1,48%), un dato che nonostante il segno negativo, potrebbe essere interpretato come favorevole poiché è il migliore negli ultimi due anni.

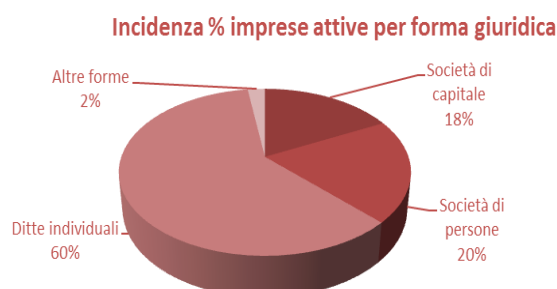
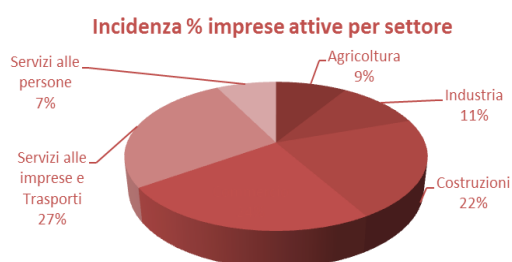
Variazione tendenziale imprese attive (valori %)



Fonte: Stockview – Infocamere, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Dal punto di vista settoriale le perdite sono spalmate tra le Costruzioni (-92 in valore assoluto ed un tasso di crescita pari a -2,73%), le Attività manifatturiere (-45, -2,81%), le Attività professionali, scientifiche e tecniche (-39, -8,39%), le Attività immobiliari (-35, -3,55%) ed i Trasporti e spedizioni (-31, -5,85%).

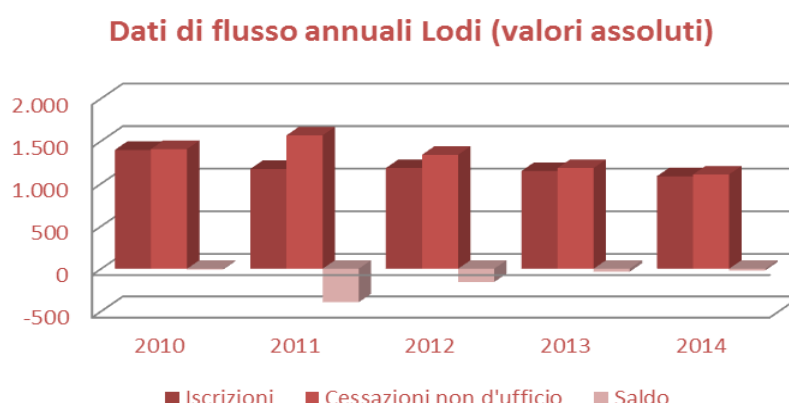
Si riscontrano invece variazioni positive nei Servizi di informazione e comunicazione (+17, pari a +5,84%), nelle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+15, paria +1,53%) e nella Sanità e Assistenza (+13, +11,82%).



Invece, dal punto di vista delle forme giuridiche, le imprese attive mostrano cadute in corrispondenza di tutte le voci, con un'accentuazione particolare per le Imprese Individuali (-116, pari a -1,26%) e per le Società di persone (-84, pari a -2,70%).

1.2 – L'andamento delle iscrizioni e delle cessazioni

I dati di flusso legati alla nati-mortalità rivelano un tasso di crescita annuale pari a -0,12%, con un saldo negativo di 21 unità. Nonostante il segno e l'esiguità del numero, il dato rilevato è "migliore" della serie storica degli ultimi cinque anni.



Fonte: Stockview – Infocamere, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Le considerazioni da fare sui settori sono le stesse riportate per le variazioni temporali. I saldi negativi sono maggiormente evidenti per le Costruzioni (-88 con un tasso di crescita del -2,76%), Commercio (-62, pari a -1,79%), le Attività manifatturiere (-36, pari a -2,53%), le Attività immobiliari (-35, pari a -3,11%), le Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (-29, pari a -4,94%), le Attività professionali, scientifiche e tecniche (-27, pari a -5,50%), i Trasporti e magazzinaggio (-27, pari a -4,94%) e l'Agricoltura (-27, pari a -1,92%). Per contro si segnala il saldo positivo in corrispondenza della voce Non classificate, si tratta di un saldo di 320 posizioni che generano un tasso di crescita del 37,62%.

Dall'osservazione dei tassi di nati-mortalità sulle forme giuridiche si evidenzia il saldo positivo di 94 posizioni in corrispondenza delle Società di capitale, che fa scaturire un tasso di crescita del 2,57%, e di 13 posizioni per le Altre Forme, con un tasso di crescita del 2,34%.

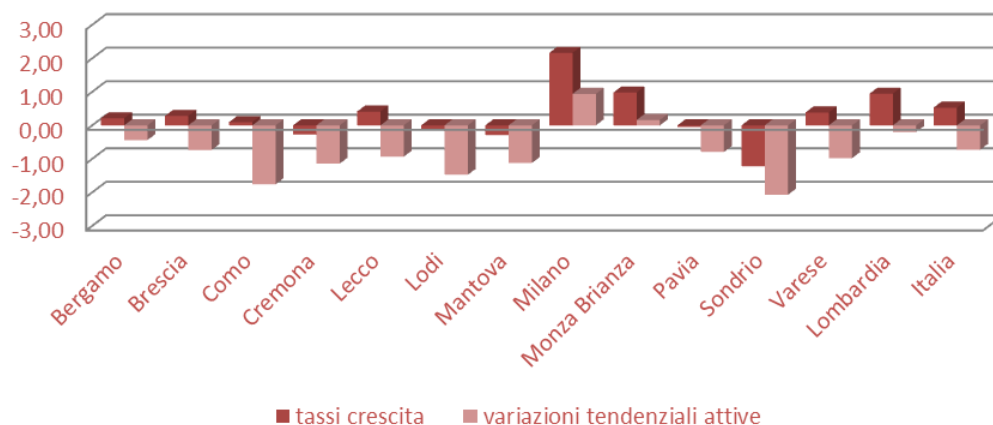
1.3 - Il contesto regionale

Il confronto con gli altri territori della Lombardia fa rilevare variazioni tendenziali negative delle imprese attive in tutte le province ad esclusione di Milano (+2.685 posizioni, pari a +0,94%) e Monza Brianza (+101, pari a +0,16%). Il valore di Lodi, lo ricordiamo, è pari a -1,48%.

L'indicatore riferito alla Lombardia è pari a -0,20% a livello tendenziale e -0,24% congiunturale; quello dell'Italia è pari a -0,73% nel confronto annuo e -0,31% nel confronto trimestrale.

I tassi di crescita, ed i corrispettivi saldi al netto delle cessazioni non d'ufficio, risultano stabili quasi ovunque. Il segno positivo lo si riscontra solo a Milano (+0,54%) e a Monza Brianza (+0,13%). Il dato medio lombardo è pari a +0,12%, mentre quello nazionale a +0,05%.

Confronti territoriali



Fonte: Stockview – Infocamere, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

1.4 – Le imprese artigiane

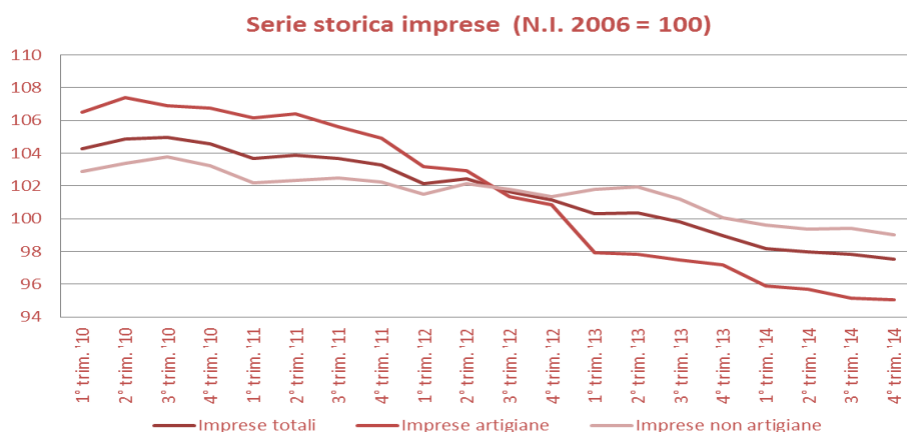
Al I° trimestre 2015 sul territorio della provincia di Lodi risultano iscritte 6.051 posizioni Artigiane, il 99% delle quali Attive. Queste posizioni si ripartiscono tra 5.557 sedi di impresa e 438 unità locali. Come detto in precedenza focalizzeremo l'attenzione sulle Sedi di impresa in attività, presenti al 31 dicembre 2014.

Imprese artigiane in provincia di Lodi

Localizzazioni	31/03/2015		31/12/2014	
	Registrate	Attive	Registrate	Attive
Sedi	5.605	5.557	5.665	5.618
Unità locali	446	438	447	438
Totale	6.051	5.995	6.112	6.056

Fonte: StockView - Infocamere

A fine 2014 il 37% delle imprese locali, rappresentato da 5.618 aziende attive sono imprese artigiane. Rispetto allo scorso anno, l'erosione è stata di 144 unità (-2,50%), ridimensionando la negatività degli ultimi due anni (le variazioni sono state del -2,84% nel 2013 e del -4,03% nel 2012). Tuttavia il grafico evidenzia chiaramente che la riduzione nella numerosità delle imprese incide in modo più significativo sul comparto trasversale dell'Artigianato rispetto alla totalità delle imprese.



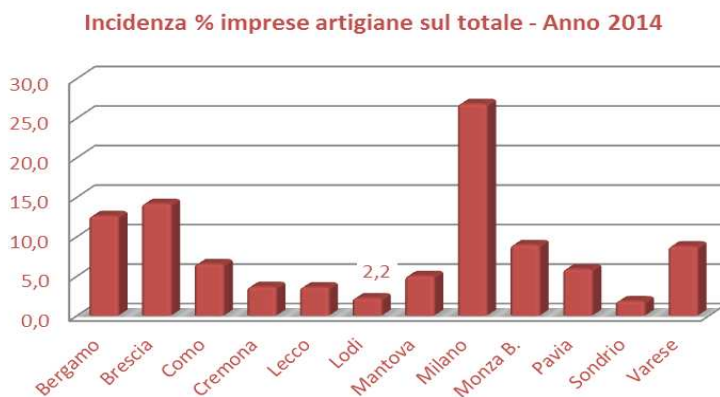
Fonte: Stockview – Infocamere, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Sul dato tendenziale ha inciso in misura preponderante la riduzione di 90 posizioni (-3,22%) nelle Costruzioni, che rappresentano il 48% dell’artigianato locale. A seguire il calo delle Attività manifatturiere (-41 unità, pari a -3,85%) che pesano per il 18% sulla totalità delle imprese artigiane.

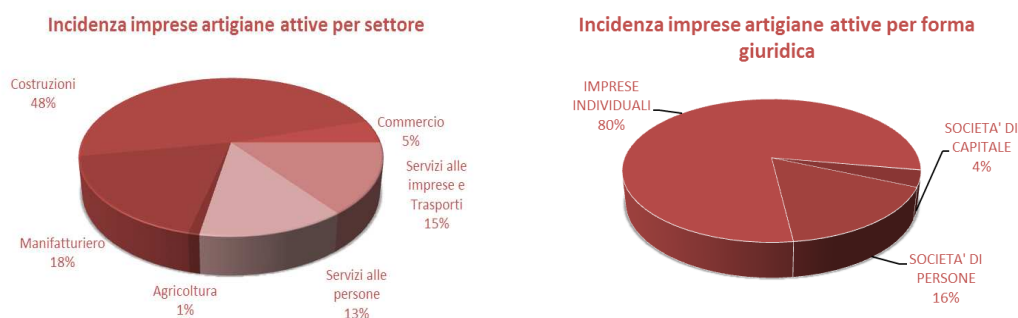
Il tasso di crescita annuale è pari a -2,00%, anche in questo caso “migliorativo” rispetto alle rilevazioni degli anni passati.

Nelle altre province lombarde la variazione tendenziale negativa delle imprese attive riguarda tutti i territori ad esclusione di Milano (+0,23%). In Lombardia la variazione è del -0,98% e in Italia del -1,75%.

Invece per il tasso di crescita il dato di Lodi è tra i più elevati di segno negativo, preceduto dal -2,08% di Cremona. La Lombardia ha un tasso del -0,73% e l’Italia del -1,45%.



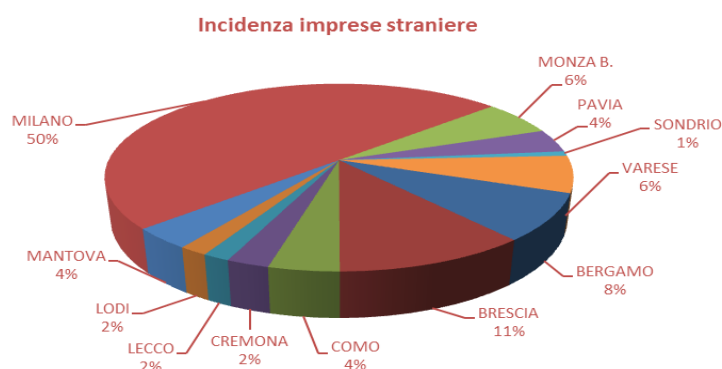
Fonte: Stockview – Infocamere, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi



Fonte: Stockview – Infocamere, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

1.5 – Le imprese straniere e gli stranieri coinvolti in attività di impresa

L'imprenditoria straniera¹ nel paese continua a rappresentare un'importante realtà con oltre 476 mila imprese su tutto il territorio nazionale. In Lombardia se ne contano quasi 89 mila e in provincia di Lodi 1.796, una percentuale che è pari al 12% sul totale di imprese locali e del 2% sulle "straniere" della Lombardia.



Fonte: Stockview – Infocamere, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Il dato 2014 risulta in crescita di 60 unità rispetto al valore dell'anno che si traduce, in termini relativi, in un +3,46%, inferiore al 5,64% della regione e del 5,12% nazionale.

I settori in cui le imprese straniere sono maggiormente diffuse sono: le Costruzioni (51,73%) ed il Commercio (18,99%) che risulta essere il settore in cui si è concentrato il maggior incremento (+32 posizioni), e, a seguire a una certa distanza, le Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (7,80%) e il Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (6,12%).

La forma giuridica più frequente è quella delle Imprese Individuali, l'81% della compagine imprenditoriale. Il confronto rispetto ai dati 2013 ci fa osservare una crescita in corrispondenza di tutte le forme giuridiche con una maggior concentrazione per le Imprese individuali (+35 posizioni, pari al 2,33%) e alle Società di capitali (+18, pari a + 20,45%).

¹ Sono individuate come *imprese straniere* le imprese la cui percentuale di partecipazione di "cittadini non italiani" risulta complessivamente superiore al 50%. Il livello di partecipazione è misurato sulla base della natura giuridica dell'impresa, dell'eventuale quota di capitale sociale detenuta dalla classe di popolazione in esame.

Il 62% delle imprese straniere (1.112 in valore assoluto) opera nel settore dell'artigianato. La concentrazione è più elevata in corrispondenza del settore delle Costruzioni (91%), dei Trasporti e spedizioni (71%), delle Altre attività dei servizi (63%) e del Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (58%).

Delle 1.796 imprese straniere 266 (il 16%) sono guidate da donne e 510 (il 28%) da giovani. Se per le imprese femminili il confronto con il 2013 evidenzia una stabilità nei dati, per quelle giovanili si riscontra un calo di 22 posizioni, corrispondenti al 4,14% in meno.

Nel Lodigiano il 9,40% delle persone coinvolte in attività di impresa ha nazionalità straniera. Si tratta di 2.194 persone, la maggior parte di origine extracomunitaria. A fronte di un calo nel numero di persone di nazionalità italiana, il confronto con i dati 2013 mette in luce un aumento di 59 persone straniere (+2,76%).

Persone coinvolte in attività di impresa – Provincia di Lodi, Anno 2014

Nazionalità	Numero	Incidenza % sul totale	Incidenza Lodi su Lombardia	Variazione assoluta 2014/2013	Variazione relativa %
Comunitaria	592	2,54	1,83	5	0,85
Extra U.E.	1.602	6,87	1,62	54	3,49
Italiana	20.950	89,80	1,69	-517	-2,41
Non Classificata	185	0,79	1,16	-3	-1,60
Totale	23.329	100,00	1,69	-461	-1,94

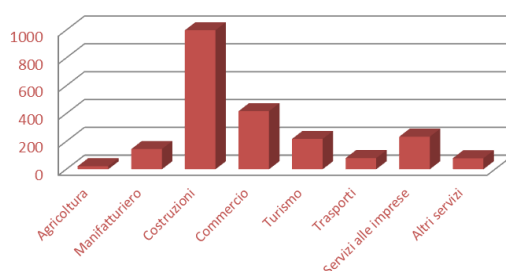
Fonte: Stockview – Infocamere, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Graduatoria delle nazionalità – Provincia di Lodi, Anno 2014

Posizione	Nazionalità	Numero
1	Romania	416
2	Egitto	370
3	Albania	232
4	Marocco	204
5	Cina	139
6	Tunisia	125
7	Germania	57
8	Francia	41
9	Brasile	33
10	Perù	32

Fonte: Stockview – Infocamere, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Persone straniere per settore di attività - Provincia di Lodi, Anno 2014

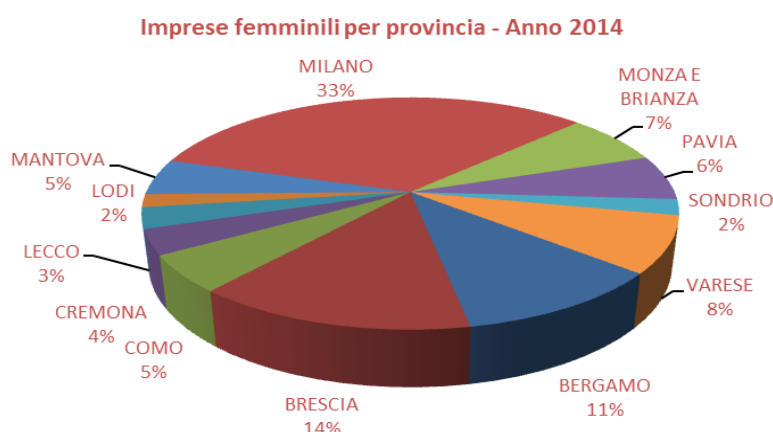


Fonte: Stockview – Infocamere, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

1.6 – Le imprese femminili

Le imprese femminili² in Italia a fine 2014 sono oltre 1.148 mila e rappresentano il 22% della realtà imprenditoriale; in Lombardia il loro numero raggiunge circa 153 mila unità, con una percentuale che si ferma al 19%.

In provincia di Lodi se ne contano 2.784, il 18,38% del totale e l'1,82% delle imprese femminili lombarde, il valore meno elevato della regione.



Fonte: Stockview – Infocamere, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

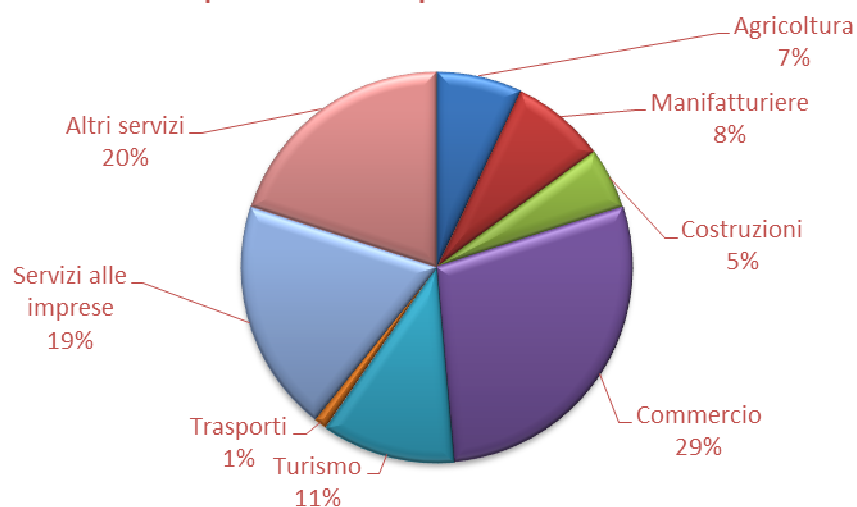
Nell'ultimo anno si osserva una forte diminuzione di questa tipologia di imprese: 333 posizioni in meno, pari a -10,68%, a fronte di un calo regionale dell'11,26%.

Le imprese femminili risultano particolarmente diffuse nel settore del Commercio (28,56%), che nell'ultimo anno ha perso 72 posizioni, nelle Altre attività dei servizi (16,88%), settore che ha guadagnato 22 posizioni e nell'Alloggio e ristorazione (11,10%), che conta 17 posizioni in meno.

² Secondo la banca dati StockView si definiscono "Imprese Femminili" quelle imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

Le imprese non femminili non si possono identificare automaticamente come "imprese maschili" cioè partecipate in prevalenza da uomini; questo perché sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo le imprese partecipate in prevalenza da soggetti giuridici.

Imprese femminili per settore di attività



Fonte: Stockview – Infocamere, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Riguardo alla forma giuridica si nota una prevalenza tra le Imprese individuali che rappresentano il 65,95% del totale, seguite dalla Società di capitali (15,91%) e dalle Società di persone (15,88%). La variazione temporale mette in risalto un aumento in corrispondenza delle Società di capitali (+35 posizioni, pari a +8,58%) e delle Altre forme (+4, pari a +26,67%), a scapito delle Società di persone (-350 unità, pari a -44,19%) e delle Imprese individuali (-20, pari a -1,08%).

Osservando da vicino la presenza femminile nelle imprese lodigiane, si può constatare come le imprese dove la presenza femminile è definita "esclusiva" risulta essere dell'81%, dove viene definita "forte" è del 15% e, infine, dove viene definita maggioritaria è del restante 4%.

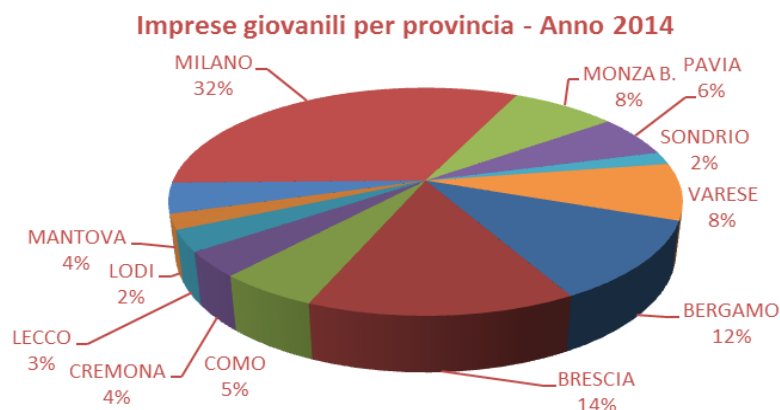
Il 27% delle imprese guidate da donne opera come impresa artigiana. Inoltre il 16% di tali aziende sono anche "giovani" e il 10% sono anche "straniere".

Per concludere, concentrandosi sul numero di donne presenti nelle imprese della Provincia di Lodi, si può osservare che, al 4° trimestre 2014, le donne coinvolte in attività d'impresa costituiscono il 26% contro il 74% degli uomini, composizione inalterata rispetto all'anno precedente.

1.7 – Le imprese guidate da giovani

In un contesto caratterizzato da un'elevata disoccupazione giovanile, le imprese guidate da giovani³ rappresentano un importante fattore di crescita e sviluppo. A fine 2014 in Italia se ne contano 564 mila, in Lombardia oltre 79 mila e in provincia di Lodi 1.723. Il dato locale rappresenta il 2,17% delle imprese giovanili lombarde e l'11,37% del tessuto imprenditoriale locale.

³ Sono individuate come *imprese giovanili* le imprese la cui percentuale di partecipazione di giovani è superiore al 50%. Il livello di partecipazione è misurato sulla base della natura giuridica dell'impresa, dell'eventuale quota di capitale sociale detenuta dalla classe di popolazione in esame.



Fonte: Stockview – Infocamere, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Il numero di imprese giovanili è calato nell'ultimo anno. Le posizioni attive hanno perso 118 unità (pari a -6,41%).

Nelle Costruzioni la riduzione ha riguardato 71 unità (-12,82%), nel Commercio 14 posizioni (-3,33%), nel Manifatturiero 10 (-8,93%) e nelle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione 9 (-4,95%).

Tra le forme giuridiche l'81% delle imprese giovanili è di tipo Individuale, valore in calo di 102 unità, pari a -6,80%. In calo anche le Società di persone con 19 posizioni in meno (-12,50%); per contro risalgono le Società di capitale (+3, pari a +1,90%) e le Altre forme (+2, pari a +40%).

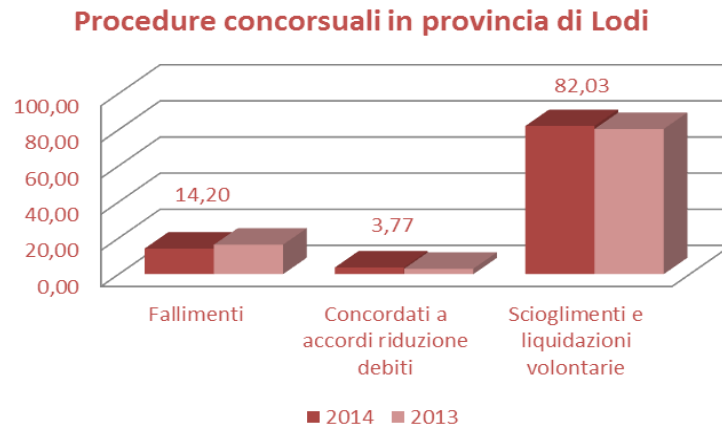
Tra le imprese giovanili il 45% lavora come impresa artigiana. Questa porzione di imprese ha subito un calo di 85 unità (-9,88%) rispetto al 2013.

Confrontando i dati relativi all'imprenditoria giovanile con quelli relativi all'imprenditoria straniera risulta che su 1.723 imprese giovanili, 510 (il 30%) sono anche straniere e 446 (il 26%) sono anche femminili.

1.8 – Le imprese soggette a procedure concorsuali

A fine 2014 si contano 345 procedure concorsuali, ripartite tra Fallimenti (49), Concordati preventivi (13) e Scioglimenti/liquidazioni volontarie (283).

Il loro numero si è incrementato rispetto al 2013 del 4,23%, soprattutto per quanto riguarda la voce legata agli Scioglimenti e liquidazioni volontarie (+17) e accordi preventivi (+3); sono invece calati i fallimenti (-5).



Fonte: Stockview – Infocamere, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Analizzando la voce relativa ai fallimenti si scopre che i settori più penalizzati sono stati quello delle Costruzioni (14) e il Manifatturiero (12); invece tra le forme giuridiche vi è una maggior concentrazione in corrispondenza delle Società di capitale (35).

Sugli Scioglimenti e liquidazioni volontarie si osserva una maggior presenza in corrispondenza del Commercio (53), delle Costruzioni (38), della Manifattura (29) e del Turismo (23); invece tra le forme giuridiche si trovano 133 Società di capitale e 132 Società di persone.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

2.1 - I dati sul mercato del lavoro

La Commissione Europea ha recentemente diffuso le nuove stime⁴ di crescita che mostrano flebili miglioramenti delle prospettive di lavoro in Italia. *“Sul 2015 si attende un incremento dell’occupazione dello 0,6%, cui seguirà un +0,8% nel 2016. Valori leggermente più elevati di quelli attesi nelle stime diffuse lo scorso 5 febbraio (+0,4% sul 2015 e +0,7% sul 2016). Il tasso di disoccupazione in Italia resterà elevato, superiore alla soglia del 12%, limandosi quest’anno al 12,4%, dal 12,7% del 2014. Sul 2016 non sono attese ulteriori riduzioni. Nelle previsioni fatte tre mesi fa, veniva visto un 12,8%, invariato dal 2014, e su 12,6% sul 2016. Nella scheda sulla Penisola Bruxelles spiega che l’occupazione dovrebbe migliorare con il rafforzamento della crescita. La stabilizzazione del tasso di disoccupazione sul 2016 si spiega invece con il ritorno sul mercato di persone precedentemente “scoraggiate” (e che quindi vengono contabilizzate tra gli inattivi, invece che tra i disoccupati)”*.

Le previsioni sono confermate anche da Prometeia⁵ nel Rapporto di Previsione annuale. Secondo l’Istituto di ricerca *“nel 2015 l’occupazione crescerà in media dello 0,4%. Il tasso di disoccupazione inizierà a ridursi lentamente, pur rimanendo in media al 12,7% (stesso livello del 2014). Solo a partire dal 2016 i benefici della ripresa potranno manifestarsi appieno, con una crescita dell’occupazione che si porterà sui 160 mila unità all’anno ed un tasso di disoccupazione che scenderà stavolta più nettamente, tornando sotto l’11% al termine del 2017. L’attuale fase ciclica è caratterizzata da una reattività dell’occupazione molto superiore rispetto al passato (occupazione già in crescita nel 2014 dello 0,2%): nel 1992-93 la caduta dell’occupazione fu consistente, e furono necessari 11 anni per recuperare i livelli pre-crisi. Il recupero adesso è più veloce perché le imprese avevano già adeguato il livello dell’occupazione alla nuova bassa produzione”*.

Nel presente capitolo si commenteranno alcuni dati amministrativi forniti dal Servizio Politiche del Lavoro della Provincia di Lodi, che ha il compito di gestire tutte le problematiche afferenti il governo territoriale dei servizi per l’impiego e delle politiche occupazionali, quelli provenienti dall’indagine campionaria sulle Forze Lavoro dell’Istat, che una volta all’anno vengono comunicati anche con dettaglio provinciale e quelli del Registro Imprese che, da poco tempo, consente di conoscere il dato sull’occupazione nei territori. Vi è poi un approfondimento sulla Cassa Integrazione Guadagni. Si rimanda infine alla pubblicazione annuale e alle note trimestrali dell’indagine Excelsior⁶ sulle previsioni di assunzione per completare il quadro di informazioni esistenti su questo importante aggregato.

2.2 – Le Forze di Lavoro dell’Istat

I dati Istat riferiti all’indagine continuativa sulla Forza Lavoro⁷ aggiornati al 2014 informano che in provincia di Lodi il tasso di disoccupazione⁸ risulta pari a 8,87%, in discesa rispetto al 9,03% del

⁴ Le stime sono state diffuse il 5 maggio 2015.

⁵ Le stime sono state diffuse il 25 aprile 2015.

⁶ L’opuscolo intitolato “I fabbisogni professionali e formativi in provincia di Lodi” è reperibile anche dal sito della Camera di Commercio di Lodi “www.lo.camcom.gov.it - Informazione economica e statistica - Studi e ricerche”.

⁷ Per approfondimenti visitare il sito internet www.istat.it – Lavoro. L’indagine sulle Forze di Lavoro ha come unità di rilevazione la famiglia che risiede nel territorio. Ne consegue che le informazioni sugli occupati si riferiscono a persone che lavorano anche fuori provincia.

2013. Il dato riferito a Lodi è, insieme a quello di Brescia (9,14%) e Como (8,98%), tra i più elevati della Lombardia, dove il tasso si ferma all'8,19%, mentre il dato nazionale è stimato al 12,68%.



Fonte: Indagine Forze Lavoro Istat, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

La riduzione del tasso locale è da ascrivere sia al lieve calo nel numero di *persone in cerca di occupazione*⁹, i disoccupati (valore posto al numeratore), che si riducono dello 0,7%, passando da 9.625 a 9.553 unità, sia all'aumento un po' più consistente delle *forze di lavoro* (valore del denominatore), che crescono dell'1,1% passando da 106.570 a 107.735 unità.

L'osservazione del dato disaggregato per genere ci consente di affermare che i maschi riportano un tasso inferiore al totale e pari a 8,35%, un valore in crescita di un punto percentuale rispetto al 2013, mentre il tasso femminile al 9,54%, più alto, è in riduzione di quasi due punti (era all'11,15%). Si conferma quindi la tendenza dello scorso anno che vede migliorare la condizione delle donne, a scapito di quella maschile.

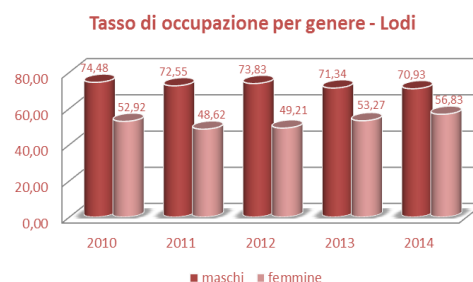
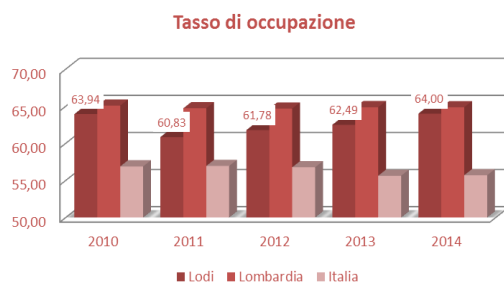
Il passaggio dal 2013 al 2014 risulta particolarmente negativo per le fasce giovanili che vedono i loro tassi acutizzarsi rispetto alle stime dell'anno precedente. In particolare a Lodi il valore riferito alla fascia da *15-24 anni* risulta del 43,49% (era 38,66% nel 2013). Peggiorano anche gli indicatori di Lombardia (31,24%) e dell'Italia (42,68%), ma con in misura più contenuta, anche perché fanno riferimento a campioni più ampi e più stabili. Nella fascia d'età più ampia, *15-29 anni*, i dati pur essendo più elevati degli indicatori complessivi, e peggiorativi rispetto al 2013, risultano più contenuti: a Lodi si passa da 22,2% a 25,0%, in Lombardia da 20,1% a 20,3% e in Italia da 29,8% a 31,6%.

Come già anticipato, si rileva per il 2014 un incremento dell'occupazione. Il tasso¹⁰ passa da 62,49% del 2013 all'attuale 64%, a fronte di un dato regionale e nazionale stabile (in regione l'indicatore varia da 64,87 a 64,86% e in Italia da 55,62 a 55,69%).

⁸ Tasso disoccupazione, relativo alla fascia d'età da 15 anni e più, è calcolato come rapporto tra le Persone in cerca di occupazione e Forze lavoro. Quest'ultimo aggregato è rappresentato dalla somma tra gli Occupati e le Persone in cerca di occupazione è relativo alla fascia d'età da 15 anni e più.

⁹ Le Persone in cerca di occupazione comprendono i non occupati tra 15 e oltre che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista.

¹⁰ Il tasso di occupazione, riferito alla fascia d'età 15-64 anni, è calcolato come rapporto tra quanti hanno un lavoro rispetto alla popolazione in età attiva.



Fonte: Indagine Forze Lavoro Istat, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Come lo scorso anno il tasso locale è in crescita solo grazie alla componente femminile che, seppur con un valore più basso rispetto a quello maschile, acquisisce nel 2014 tre punti e mezzo, attestandosi al 56,83% dal 53,27 del 2013; quello maschile invece diminuisce dal 71,34% al 70,93 attuale.

Il numero di occupati di oltre 15 anni quantificato da Istat per il nostro territorio è di 98.182 unità (il 2% degli occupati lombardi), l'1% in più dalle stime del 2013. La disaggregazione di genere evidenzia un aumento del 6% per le donne occupate e una riduzione del 2% per gli uomini.

Un altro indicatore per certi aspetti "confortante" riguarda la riduzione del tasso di inattività¹¹ che passa dal 31,22 al 29,66% attuale. In termini assoluti il dato è quantificato dalla diminuzione delle 47.574 persone inattive stimate nel 2013 alle attuali 44.452 (il 2,4% della Lombardia). Nonostante la prevalenza di donne (il 62%) si osserva una riduzione maggiore del valore, proprio in corrispondenza del genere femminile (-8%), rispetto agli uomini (-3%).



Fonte: Indagine Forze Lavoro Istat, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

2.3 - I dati della Provincia di Lodi

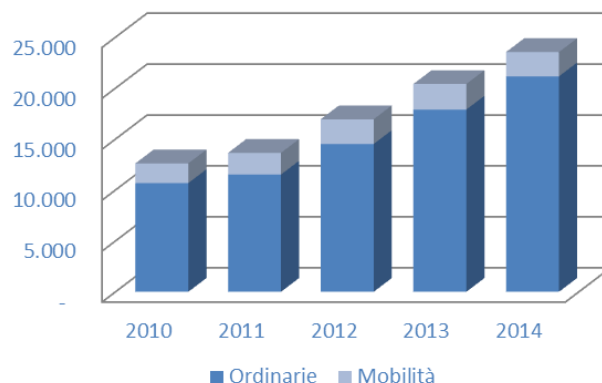
L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica che all'aprile 2015 il numero disoccupati è pari a 23.570, in crescita del 13% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e dello 0,13% rispetto a dicembre 2014.

Il dato di fine 2014 riferisce di un numero di iscritti alle liste di collocamento pari a 23.539, ripartite nell'90% in iscritti ordinari e nel 10% in iscritti alla mobilità.

La serie storica evidenzia un aumento progressivo del numero di iscritti che, tra 2013 e 2014, risulta incrementato del 15%.

¹¹¹¹ Il tasso di inattività è riferito alla fascia d'età 15-64 anni. Gli inattivi sono coloro che non cercano un impiego ma sono disponibili a lavorare, sono solitamente gli "scoraggiati", coloro che dichiarano di non cercare lavoro perché convinti di non trovarlo.

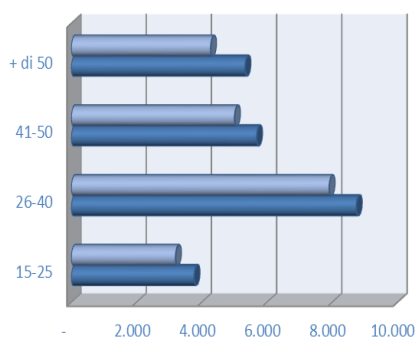
Iscritti alle liste provinciali



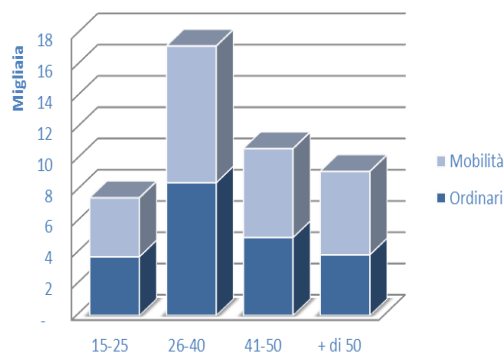
Fonte: Provincia di Lodi, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Disaggregando il dato 2014 per classi di età si osserva una concentrazione maggiore nella fascia tra "25 e 40 anni", seguita da quella tra "41 e 50"; invece, riguardo al genere, predomina quello femminile.

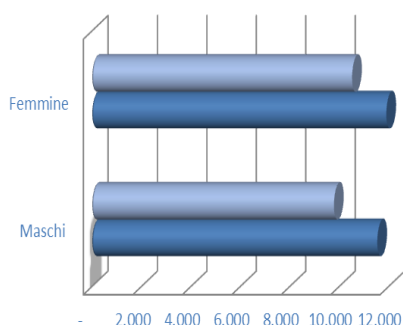
Iscritti per fasce d'età (1) - Lodi



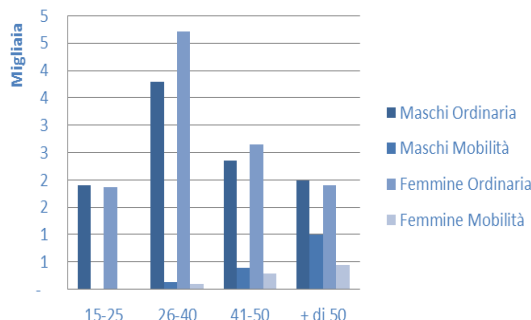
Iscritti per fasce d'età (2) - Lodi, anno 2014



Iscritti per genere (1) - Lodi



Iscritti per genere (2) - Lodi, anno 2014



Fonte: Provincia di Lodi, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Nel 2014 la Provincia di Lodi¹² ha rilevato 51.358 assunzioni¹³, ma solo il 33% delle stesse ha interessato aziende del territorio. La serie storica mostra che nell'ultimo anno considerato le

¹² Maggiori informazioni sono presenti nella sezione "Lavoro: statistiche del sito internet della Provincia di Lodi www.provincia.lodi.it.

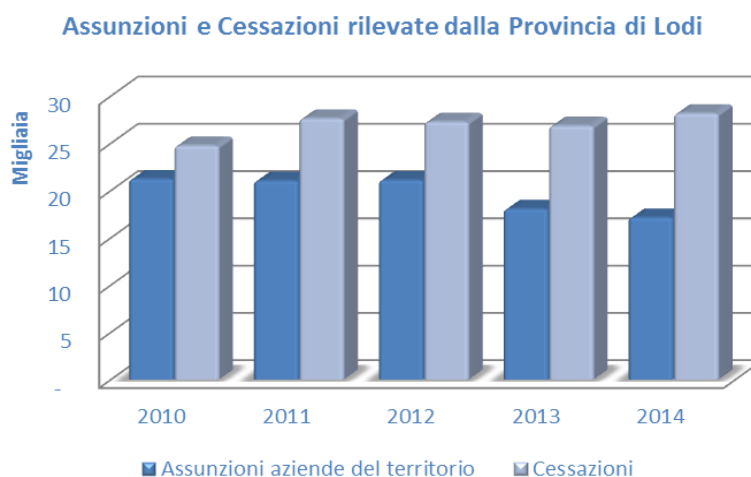
¹³ Il numero citato fa riferimento ai contratti attivati che non coincidono necessariamente con il numero di persone assunte.

assunzioni sono aumentate del 2,40%, ma quelle effettuate da imprese lodigiane sono diminuite del 5%.



Fonte: Provincia di Lodi, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Il confronto tra assunzioni e cessazioni fa risaltare saldi negativi in corrispondenza di tutte le annualità considerate nel grafico. Il 2014 accentua in negativo la forbice tra questi due aggregati.



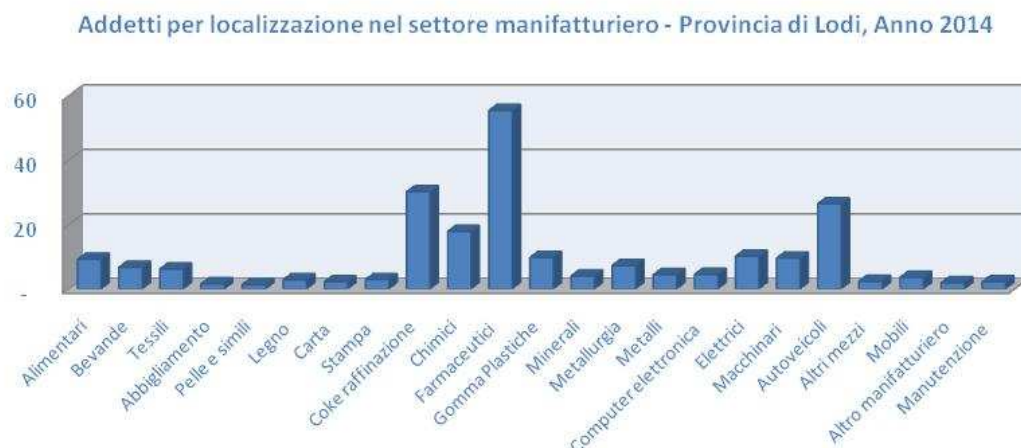
Fonte: Provincia di Lodi, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

2.4 – Gli occupati del territorio secondo i dati del Registro Imprese

Dagli archivi camerali risulta che sul territorio lodigiano, nelle oltre 19 mila localizzazioni attive (sedi e unità locali), operano quasi 56 mila addetti, ripartiti per il 75% in “dipendenti” e per il restante 25% in “indipendenti”. Mediamente si contano 2,88 addetti per localizzazione.

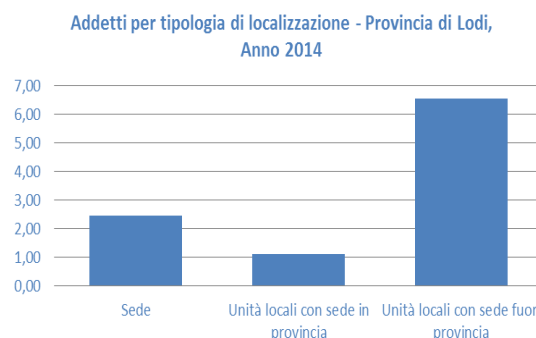
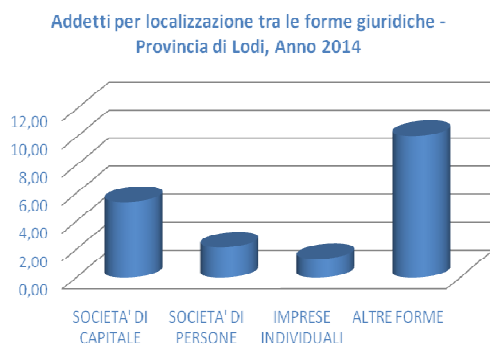
L’osservazione dei settori di attività economica ci consente di affermare che il maggior numero di addetti, il 25% pari a quasi 14 mila unità, si concentra nel Manifatturiero con una media di 6,31 addetti per localizzazione. Una maggior disaggregazione evidenzia un numero più elevato di lavoratori sulla Fabbricazione di prodotti in metallo (17% sul Manifatturiero), sulla Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature (12%), sulle Alimentari e Chimiche (11%) e sulla Fabbricazione di apparecchiature elettriche (10%).

Riguardo agli altri settori non manifatturieri vi sono molti occupati nel Commercio (18,50%), ed in particolare in quello ad dettaglio (61% sul Commercio), ed infine nelle Costruzioni 10%).



Fonte: Stockview – Infocamere, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Tra le forme giuridiche si osserva una maggior presenza di addetti per le Società di persone: 27.542 in valore assoluto, in prevalenza dipendenti (sono il 64%), che coincide con il 49% del totale per una media di 5,38 addetti per localizzazione. A seguire le Imprese Individuali con 12.843 addetti, in prevalenza indipendenti (sono il 68%) con 1,32 addetti in media.



Fonte: Stockview – Infocamere, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

L'analisi della distribuzione degli addetti per tipo di localizzazione ci consente di capire che la maggior parte degli stessi si concentra nelle Sedi con un numero assoluto di 37.427 persone (il 67%) e oltre 14 mila addetti (il 26%) nella prima unità locale di impresa con sede fuori provincia.

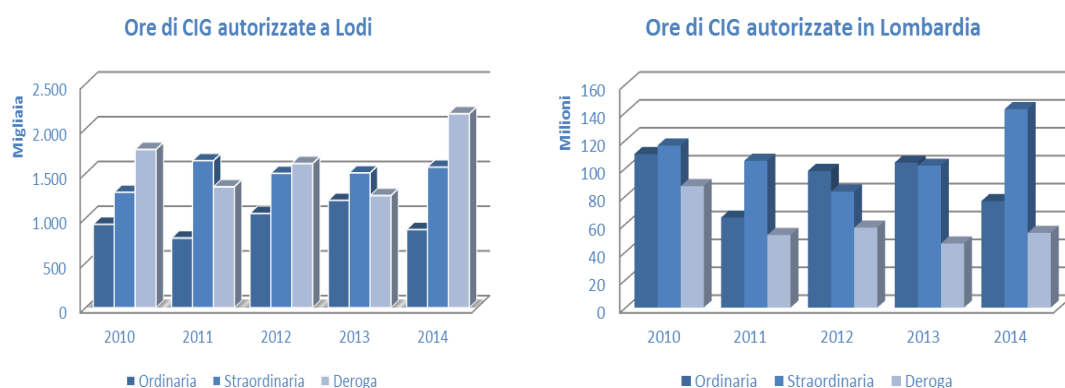
2.5 - La Cassa Integrazione Guadagni

Le ultime elaborazioni rese disponibili da Inps e riferite al periodo Gennaio-Marzo 2015 evidenziano che il monte ore autorizzato alle imprese del nostro territorio è pari a 798.733, in calo del 40% rispetto allo stesso periodo del 2014. La riduzione riguarda soprattutto la cassa In deroga (-59%) e quella Straordinaria (-51%), l'Ordinaria invece aumenta del 16%.

Il monte ore richiesto in Lombardia è invece di 45.546.206 e Lodi ne rappresenta quasi il 2%. Anche a livello regionale si riscontra una diminuzione che, nei valori totali è del 43%, per quella In deroga dell'89%, per quella Straordinaria del 34% e per quella Ordinaria del 32%.

Per il 2014 le ore di Cassa Integrazione Guadagni concesse alle aziende locali sono state pari a 4.612.601, il 3% in più rispetto all'anno precedente (a fronte di un 1% in più rilevato in Lombardia e del 6% in meno su scala nazionale).

Gli interventi in Deroga sono stati quelli più cospicui e hanno inciso per il 47%. Su questi si è rilevato l'incremento del 63% rispetto al monte ore del 2013. Per contro, la cassa Straordinaria, che ha inciso per il 34%, si è ridotta del 19% e quella Ordinaria (il 19% sul totale) è calata del 27%. In regione oltre la metà delle ore richieste (il 52%) ha riguardato la cassa Straordinaria, aumentata del 26%, mentre l'Ordinaria (il 28% del totale) è diminuita del 30%. Quella in Deroga rimane la parte più esigua (incide per il 20%) e risulta in aumento del 12%.



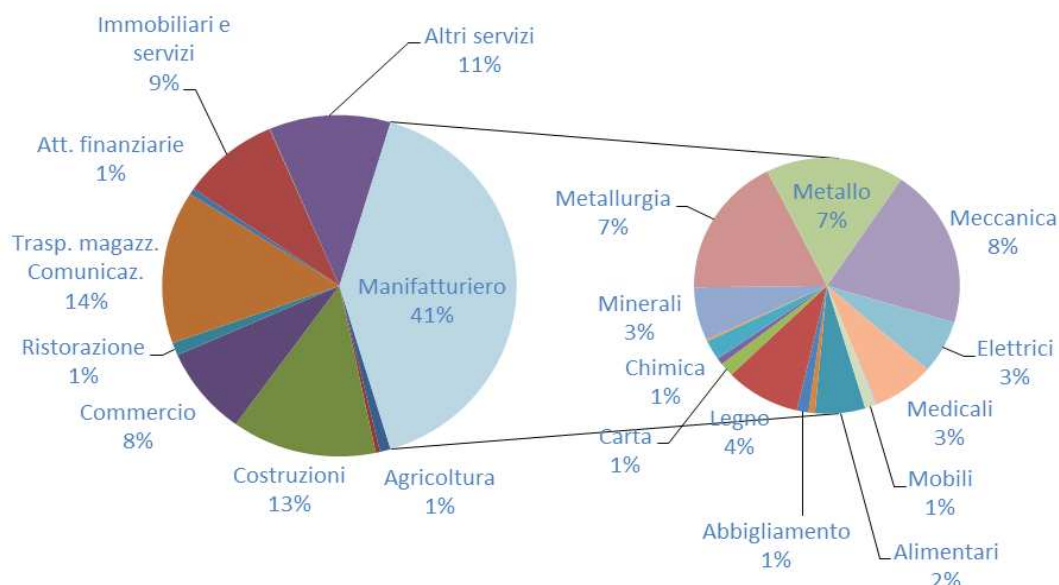
Fonte: Inps, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Il 41% delle ore è stato autorizzato al settore manifatturiero, percentuale in diminuzione del 31% (l'incidenza nel 2013 era del 61%). In regione, invece, il manifatturiero ha assorbito il 70% delle ore (lo scorso anno erano il 72%), con un calo del 2%.

Tra i comparti Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (20%), in aumento del 12%, la Metallurgia (18%), in calo del 47% e la Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (17%), in risalita del 12%.

Riguardo agli altri settori non manifatturieri si riscontra che una percentuale pari al 14% delle ore totali è stata concessa ai Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (in aumento del 129% dallo scorso anno) e al 13% alle Costruzioni (incrementatesi del 36%); gli Altri servizi pubblici hanno acquisito l'11% di ore, in aumento del 249% e il Commercio l'8% delle ore, con un calo del 16%.

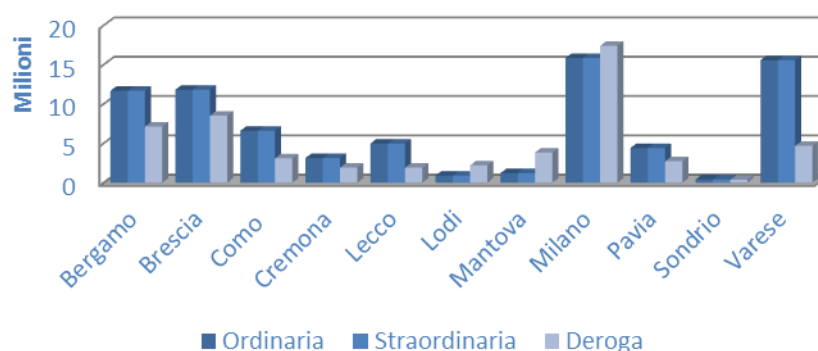
Incidenza ore CIG per settore: gennaio - dicembre 2014



Fonte: Inps, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Il confronto con le altre province della Lombardia mostra che l'incidenza delle ore richieste dalle aziende locali di Lodi non arriva al 2%, ma raggiunge quasi il 4% per la richiesta di cassa In deroga e rimane ferma all'1% per l'Ordinaria e la Straordinaria. Le province che avanzano maggiori richieste sono Milano (29%), Brescia (19%), Varese e Bergamo (13%), con comportamenti differenziati a seconda della tipologia di cassa.

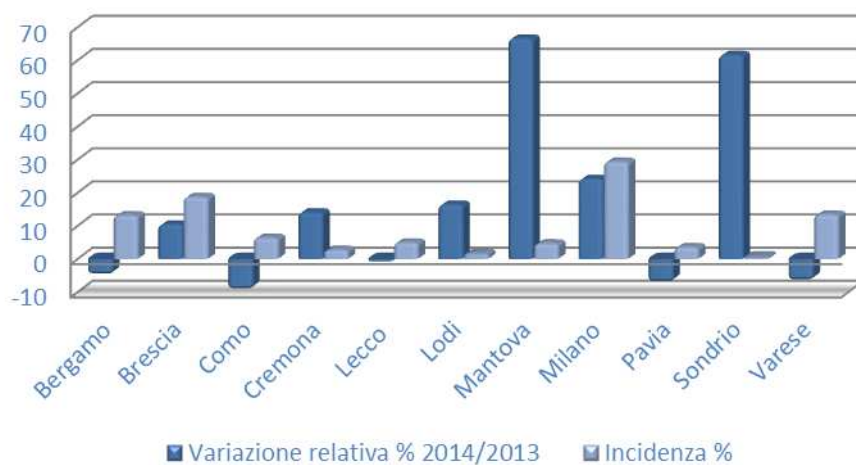
Ore di CIG autorizzate per provincia - Anno 2014



Fonte: Inps, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Nel 2014 il ricorso alla CIG è aumentato in sei province su 11 (Milano include ancora Monza Brianza). Gli aumenti più vistosi riguardano Mantova, Sondrio e Milano per la Straordinaria e Pavia per la Straordinaria che risulta in crescita in tutte le province; l'Ordinaria è in calo ovunque e quella in deroga cresce in nove province su undici.

Indicatori di CIG in Lombardia



Fonte: Inps, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

3. L'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO

3.1 – L’interscambio e il saldo della bilancia commerciale

I dati Istat complessivi riferiti al commercio estero del 2014 confermano la ripresa dell’interscambio commerciale. Il dettaglio dei valori trimestrali mette in luce un affanno nei primi sei mesi che viene ampiamente compensato dal recupero nella seconda parte dell’anno.



Fonte: Istat – Coeweb, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Lodi

L’interscambio locale, che ammonta a 6.948 milioni di euro, è in aumento del 6% rispetto a un anno fa (+0,53% in Lombardia).

Il 98% delle merci lodigiane comprate e vendute oltre confine è attribuibile al settore manifatturiero (in regione la percentuale si ferma al 95%). Il 36% dei prodotti interscambiati a livello locale si riferisce alla voce “Computer, apparecchi elettronici ed ottici”. Si noti che il dato potrebbe essere imputabile alla presenza di aziende dedite all’assemblaggio di questa categoria di prodotti. A seguire, il 35% dei “Prodotti alimentari, bevande e tabacchi” e il 20% di prodotti del settore chimico.

Il saldo locale si conferma negativo, pari a -1.998 milioni di euro, ridimensionandosi lievemente rispetto ai -2.003 milioni del IV trimestre 2013 (in Lombardia il saldo negativo risulta di -371 milioni, riducendosi fortemente dal 2013).

Dall’analisi dei dati sui settori di attività si desume che quasi tutte le voci riportano un saldo negativo, con valori più elevati in corrispondenza dei “Computer, apparecchi elettronici ed ottici” (-879 mln.), “Sostanze e prodotti chimici” (466 mln.), “Apparecchi elettrici” (-289 mln.) che lo scorso anno vantavano un saldo positivo e i “Macchinari ed altri apparecchi” (-187 mln.). L’unico saldo positivo lo si riscontra nella modalità “Articoli farmaceutici” (+51 mln.).



Fonte: Istat – Coeweb, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Lodi

3.2 – Le esportazioni

Le **esportazioni** complessive registrate da gennaio a dicembre 2014, che ammontano a 2.475 milioni di euro, sono aumentate del 9% dal 2013 (+1% in regione).

Nell'ambito della manifattura, che rappresenta il 99% dei prodotti esportati, la tipologia di prodotto prevalentemente venduta all'estero in termini di valore si conferma essere quella dei *Computer, apparecchi elettronici ed ottici* (35% del totale) in aumento dell'8%. Seguono, in ordine di importanza, le *Sostanze e prodotti chimici* (19%) in aumento del 6%, gli *Apparecchi elettrici* (12%) in aumento del 5% e i *Prodotti alimentari, bevande e tabacco* (10%) incrementatisi dell'89%.



Fonte: Istat – Coeweb, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Lodi

Nella tabella sotto riportata si specifica il dettaglio delle merci maggiormente esportate con un maggior dettaglio descrittivo del prodotto.

Classifica primi 10 tipologie di prodotti esportati

	Prodotti	Esportazioni
1	Computer e unità periferiche	567.174.588
2	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	345.137.642
3	Apparecchiature per le telecomunicazioni	243.343.995
4	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	184.299.851
5	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	124.837.840
6	Articoli in materie plastiche	98.856.380
7	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	81.787.756
8	Apparecchiature di cablaggio	73.895.204
9	Altre macchine per impieghi speciali	66.215.001
10	Altre macchine di impiego generale	62.752.079

Fonte: Istat – Coeweb, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Lodi

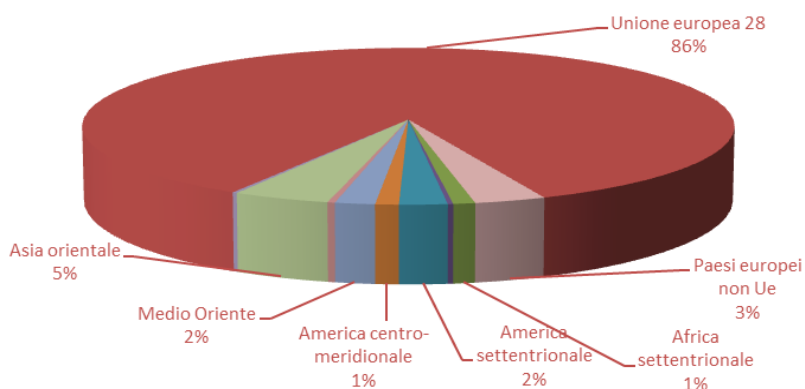
L'Europa, con un volume di 2.194 milioni di euro, si conferma il principale mercato di sbocco per le merci locali (89%), in incremento del 10% dal IV trimestre 2013.

Il dettaglio sui singoli paesi conferma il maggior flusso di esportazioni verso la Spagna (39%), in aumento del 9% , verso la Francia (16%), in aumento del 12%, e verso la Germania (10%), in aumento del 5%.

L'Asia, che acquista il 7% dei prodotti lodigiani, compra il 7% in meno rispetto allo scorso anno.

Su un totale di 115 milioni di euro esportati in Asia, i maggiori partner commerciali sono: Cina (17%), in calo del 26%, Singapore (13%) in aumento del 15%, Corea del Sud (10%) in aumento del 21%, Hong Kong (8%) in calo del 16% e Giappone (8%) in calo del 6%.

Esportazioni per macro aree - Lodi, Anno 2014



Fonte: Istat – Coeweb, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Lodi

Classifica primi 10 paesi di esportazione

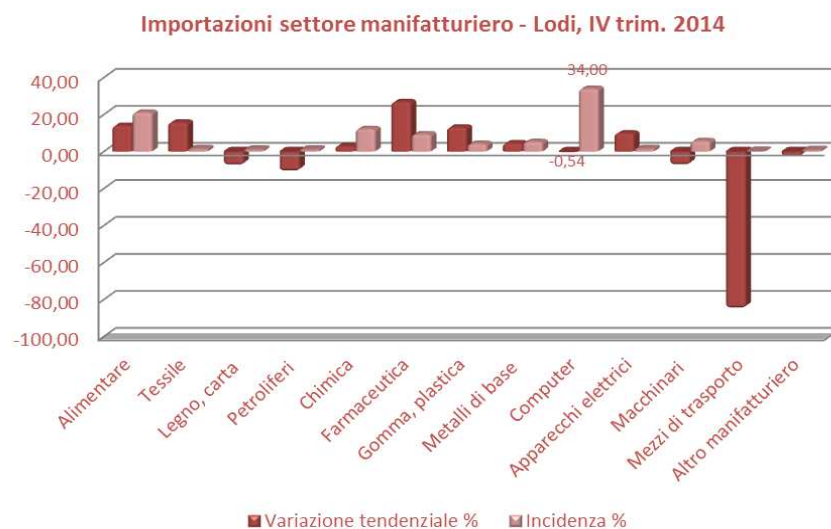
	Paesi	Esportazioni
1	Spagna	862.024.314
2	Francia	356.361.421
3	Germania	214.761.922
4	Regno Unito	113.719.536
5	Paesi Bassi	79.430.123
6	Polonia	69.926.559
7	Portogallo	64.673.061
8	Belgio	59.477.648
9	Stati Uniti	50.244.722
10	Romania	43.562.433

Fonte: Istat – Coeweb, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Lodi

3.3 – Le importazioni

Le **importazioni**, pari a 4.473 milioni, risultano in risalita del 4,5% da un anno a questa parte (-0,28% quelle lombarde).

Riguardo alla tipologia di prodotti acquistati all'estero si osserva un 34% di Computer, apparecchi elettronici ed ottici (stabile -0,54% rispetto allo scorso anno), un 21% di Prodotti alimentari, bevande e tabacco (in aumento del 14%), un 12% di Sostanze e prodotti chimici (in aumento del 3%), un 9% di Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (in aumento del 27%).



Fonte: Istat – Coeweb, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Lodi

Classifica primi 10 tipologie di prodotti importati

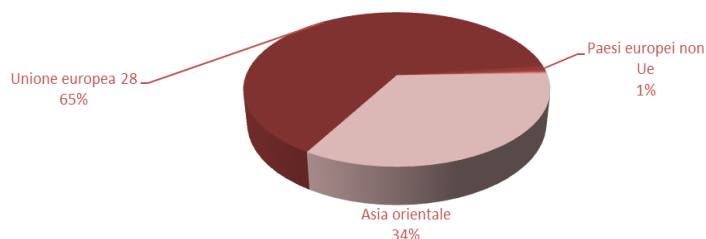
Posizione	Prodotti	Valori assoluti
1	Computer e unità periferiche	1.165.284.046
2	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	483.025.477
3	Medicinali e preparati farmaceutici	408.574.649
4	Apparecchiature per le telecomunicazioni	253.821.194
5	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	237.835.855
6	Altre macchine di impiego generale	228.641.390
7	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	205.197.584
8	Prodotti della siderurgia	143.332.931
9	Articoli in gomma	119.967.078
10	Altri prodotti alimentari	115.733.169

Fonte: Istat – Coeweb, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Lodi

La quota di importazioni proveniente dall'Europa, pari al 66%, è in aumento del 7%, mentre quella riferita ai paesi asiatici, con un'incidenza del 34% sul totale, è stabile (+0,16%).

Il dettaglio sui singoli paesi mette in luce che il 25% dei prodotti europei proviene dalla Francia, in aumento del 14%, il 21% dalla Germania, stabile rispetto a un anno fa e il 13% dai Paesi Bassi, in aumento del 24%. Invece le merci asiatiche provengono per il 98% dalla Cina e risultano in calo dell'1%.

Importazioni per macro aree - Lodi, IV trim. 2014



Fonte: Istat – Coeweb, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Lodi

Classifica primi 10 paesi di importazione

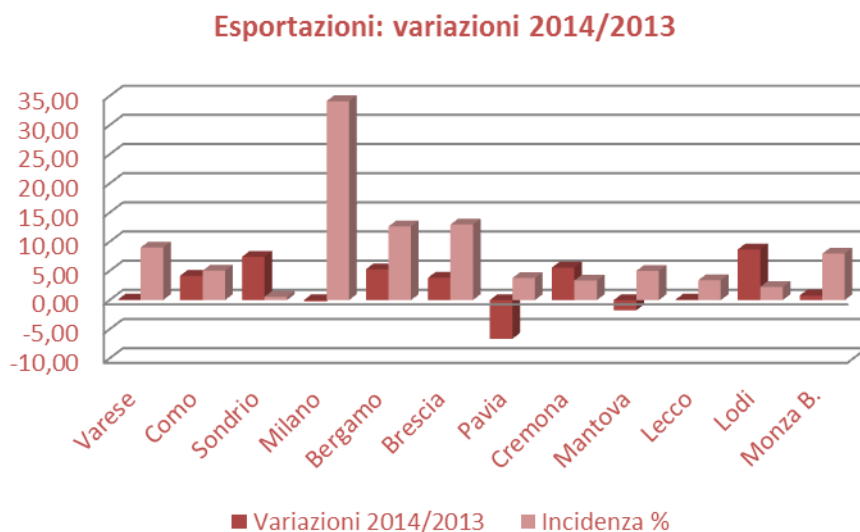
	Paesi	Importazioni
1	Cina	1.486.583.977
2	Francia	745.068.262
3	Germania	603.522.054
4	Paesi Bassi	373.752.904
5	Spagna	279.445.878
6	Belgio	226.202.736
7	Repubblica Ceca	174.972.052
8	Regno Unito	86.808.502
9	Polonia	75.014.155
10	Slovacchia	51.263.846

Fonte: Istat – Coeweb, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Lodi

3.4 – Il confronto con gli altri territori

In Lombardia l'interscambio, pari a 219.508 milioni di euro, è stabile (+0,53%). L'incidenza della provincia di Lodi sul dato regionale è del 3%, mentre la parte preponderante è legata al 43% di Milano.

Il saldo regionale risulta negativo per -2.152 milioni di euro e, come abbiamo già riferito, in forte contrazione. La negatività è da ascrivere alle sole province di Milano (-20.161 mln.), Pavia (-4.993 mln.) e Lodi (-1.998 mln.); in tutti gli altri territori della Lombardia le esportazioni superano gli acquisti oltre frontiera, con valori più elevati a Brescia (+6.447 mln.) e a Bergamo (+5.617 mln.).

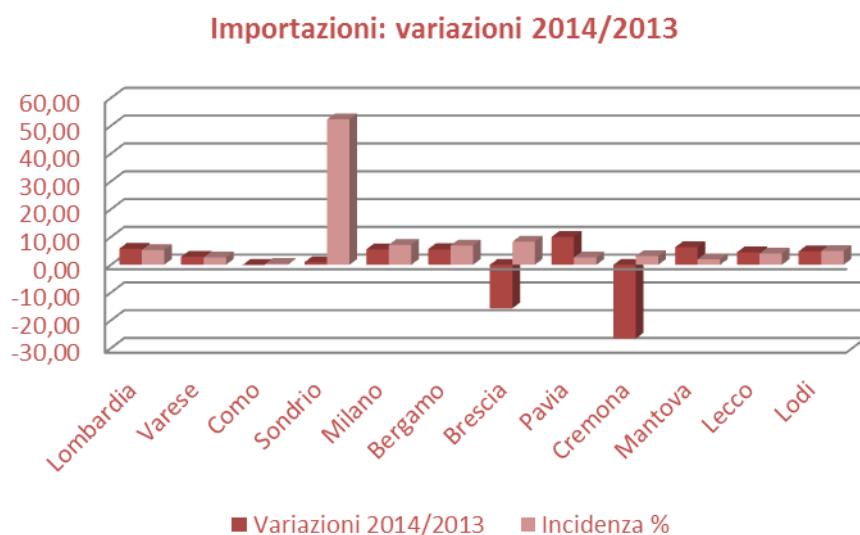


Fonte: Istat – Coeweb, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Lodi

Le esportazioni lombarde, pari a 109.568 milioni (il 28% di quelle italiane), sono aumentate dell'1% rispetto a un anno fa (+2% nazionale).

Invece, l'ammontare delle importazioni, pari a 109.940 milioni (il 31% di quelle italiane), può definirsi stabile con una variazione pari a -0,28% (-2% nazionale).

Le elaborazioni dei dati mettono in luce che le esportazioni crescono in quasi tutti i territori della Lombardia. Lodi è seguita da Sondrio, Cremona e Bergamo; per contro si rilevano cali nell'export di Pavia, Mantova e Milano. Le importazioni invece aumentano ovunque ad esclusione di Mantova e Pavia.



Fonte: Istat – Coeweb, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Lodi

3.5 – La propensione all’export, il grado di apertura al commercio estero e la disaggregazione secondo Pavitt

La lettura congiunta dei dati di interscambio e quelli del valore aggiunto consente di calcolare due indicatori che quantificano: la propensione all’export e il grado di apertura verso i mercati esteri.

Propensione all’export e grado di apertura al commercio estero

Province e regioni	Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2013	Import-Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2013	Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2014	Import-Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2014
Varese	43,7	68,4	43,6	69,7
Como	35,5	54,8	36,9	56,6
Sondrio	11,9	20,2	12,6	20,8
Milano	25,3	63,8	24,8	63,0
Bergamo	42,5	66,8	44,8	70,6
Brescia	38,4	58,7	39,8	61,3
Pavia	38,4	132,2	35,3	113,2
Cremona	38,3	67,8	40,0	72,1
Mantova	51,8	95,2	50,6	82,3
Lecco	43,7	67,9	43,2	68,8
Lodi	42,9	123,5	46,0	129,2
Monza B.	38,6	61,8	38,9	63,2
LOMBARDIA	33,3	67,3	33,4	67,0
ITALIA	43,7	68,4	43,6	69,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

Il primo indicatore, misurato come rapporto tra esportazioni e valore aggiunto, è in lievissimo aumento nel territorio di Lodi, così come quello riferito alla Lombardia; in lievissima riduzione quello dell’Italia.

Il grado di apertura ai mercati esteri, misurato come rapporto tra interscambio totale e valore aggiunto riferito al lodigiano risulta in aumento di sei punti. L'indicatore lombardo risulta in lieve calo, mentre quello nazionale si è incrementato di un punto.

Secondo la Tassonomia di Pavitt, riferita al 2013, la maggior parte dei prodotti locali esportati riguarda "prodotti specializzati e high-tech" (65,7% a Lodi rispetto al 46,1% della Lombardia), seguita dai "prodotti tradizionali e standard" (34,1% a Lodi rispetto al 53,4% della regione) che primeggiavano lo scorso anno. La stessa valutazione può essere fatta per le importazioni, dove i "prodotti specializzati e high-tech" raggiungono il 55,4% (rispetto al 43,1% della Lombardia) e i "prodotti tradizionali e standard" si fermano al 43,5% (rispetto al 49,6% della regione).

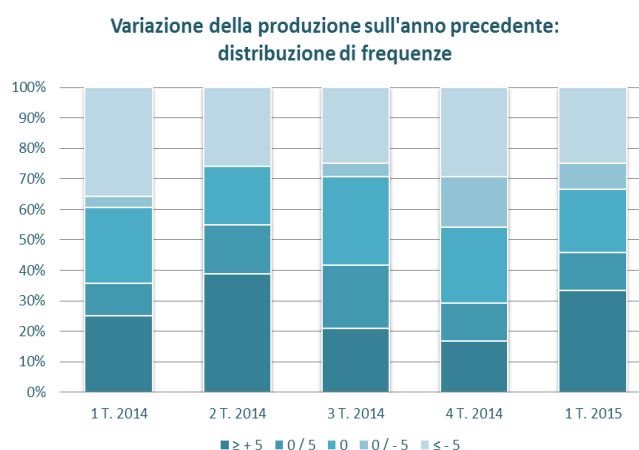
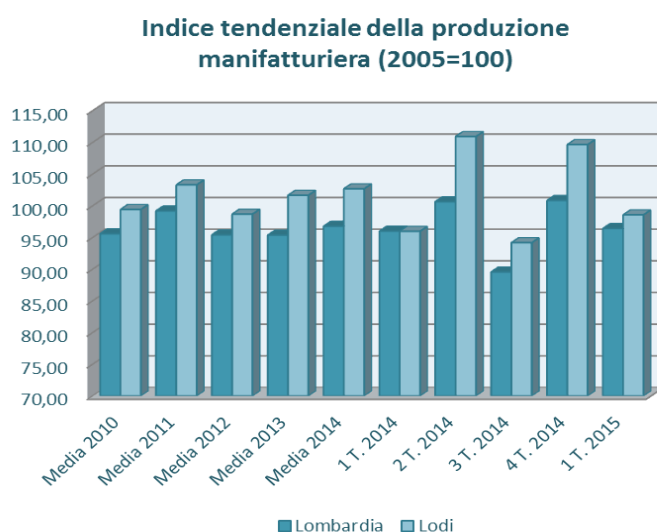
4. LE PERFORMANCE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

4.1 – La congiuntura nel settore dell'industria manifatturiera

Gli ultimi dati resi disponibili dalla rilevazione congiunturale, indicano per il I trimestre 2015 un incremento nel livello di **produzione** per l'industria manifatturiera¹⁴. La variazione tendenziale è del +2,70% e l'indice corrispondente si assesta a quota 99. L'indice medio riferito al 2014 si collocava a 103, con valori migliori rilevati nel secondo e nel quarto trimestre, rivelando una situazione in recupero rispetto al 2013 (indice 102).

I dati di questa rilevazione vanno sempre interpretati con molta cautela, considerato che potrebbero essere sovrastimati. Dal punto di vista della consistenza numerica il manifatturiero locale nel 2014 ha perso 45 posizioni (-2,81%) e nel 2013 altrettante 43 (-2,61%), cosa che ha influito sulla composizione del campione di riferimento.

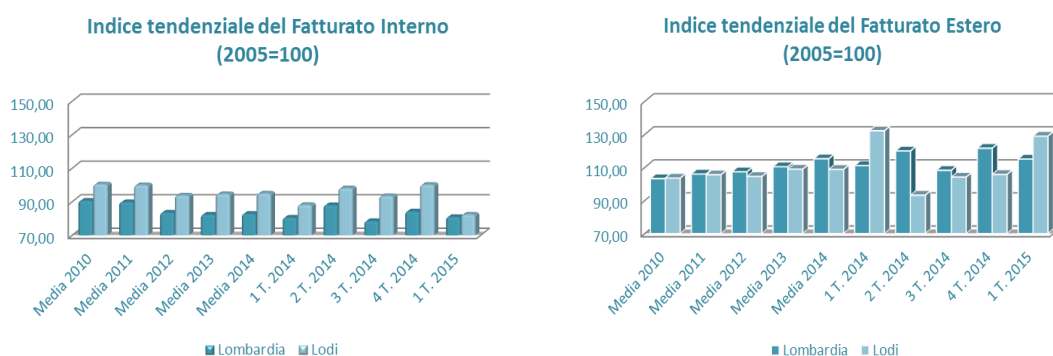
Nel I trimestre d'anno anche la produzione lombarda è in crescita, ma in misura inferiore (+0,44%), in riduzione rispetto al +1,50% rilevato nel 2014.



¹⁴Dal 1996 la Camera di Commercio di Lodi collabora con Unioncamere Lombardia alla rilevazione congiunturale sul settore dell'industria. Al fine di rendere i dati più rappresentativi della realtà, alle serie storiche vengono applicati i processi statistici di destagionalizzazione o depurazione degli stessi. Numeri indice 2005=100.

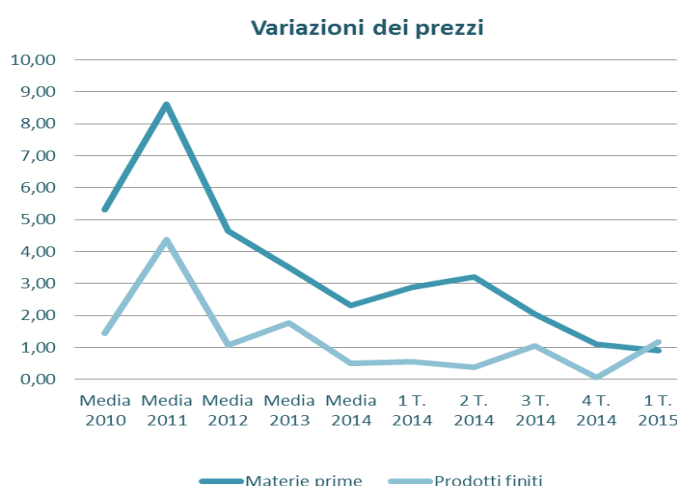
L'indicatore relativo al fatturato "interno" si riduce nel I trimestre 2015, dopo una fase, tutto sommato, positiva. La variazione del -6,52% fa calare l'indice a quota 82, valore che risulta in diminuzione rispetto alla media di 96 del 2014. In parallelo si riduce, ma con minore intensità, il fatturato "estero": -2,47% è la variazione tendenziale e l'indice corrispondente si ferma a 128 punti. Tale valore, pur essendo in diminuzione rispetto al I trimestre 2014, è comunque migliore del dato medio annuo di 109.

I valori rilevati per la Lombardia mostrano variazioni più marcate in positivo sul fatturato estero rispetto a quelle riferite all'interno.



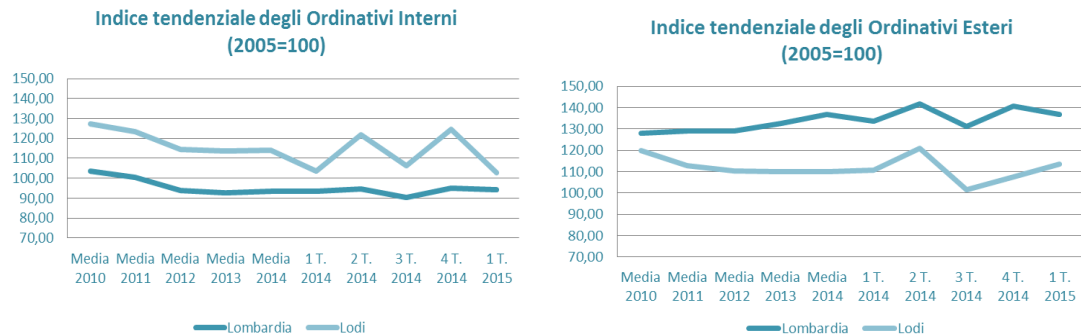
La quota del fatturato estero sul totale per Lodi è ora al 21%, un punto in meno rispetto al dato del 2014 che ha rivelato in corso d'anno un andamento a "U" e risulta ancora distante dal 40% riferito alla regione.

Si accorcia il differenziale tra **prezzi** delle materie prime, aumentate dello 0,90% nei primi tre mesi del 2015 e quello dei prodotti finiti (+1,17%). Il divario è più marcato nei dati riferiti alla regione.



Calano gli **ordinativi** interni (-0,87% e un indice di 103), ma crescono quelli esteri (+2,68% con un indice di 113).

Se sul fronte dello scambio interno il dato peggiora, sul fronte estero si coglie qualche segnale di vitalità, che va a migliorare la performance del 2014 quando la variazione media annua riferita a questo indicatore era pari a +0,09%.

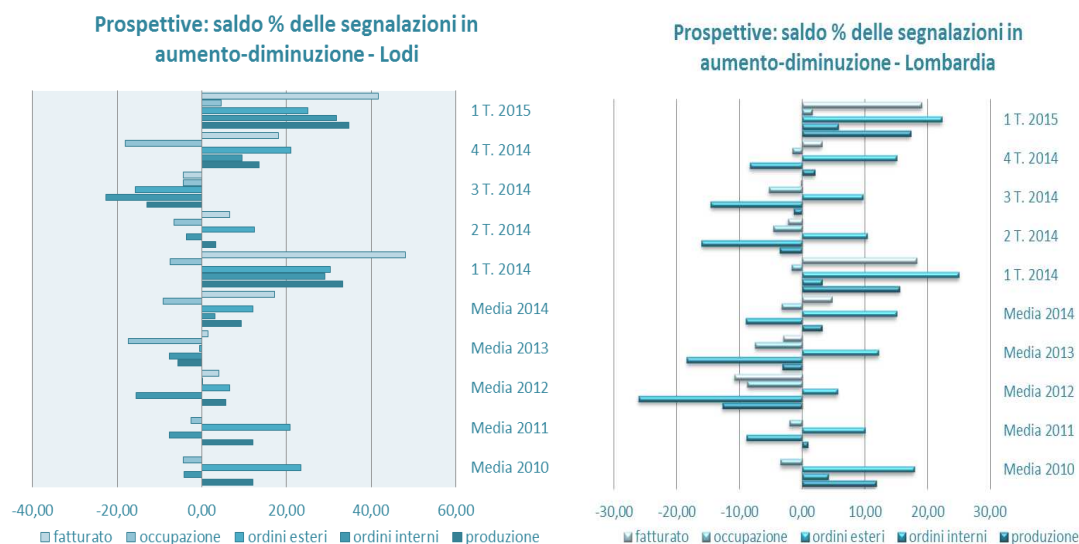


Nel I trimestre 2015 l'occupazione risulta in aumento del 2,20%, la variazione è simile al dato medio annuo del 2014 pari a +2,75%.

Il valore è probabilmente influenzato dalle variazioni positive riscontrate sul fronte della produzione e da una maggior movimentazione nel mercato del lavoro, che si traduce in un maggior numero di ingressi.



Riguardo alle **aspettative** per il prossimo trimestre si osserva un certo ottimismo su tutti gli indicatori monitorati, anche riguardo l'andamento dell'occupazione, mostrando (lo si vede nei grafici) una situazione abbastanza simile tra Lodi e regione Lombardia.



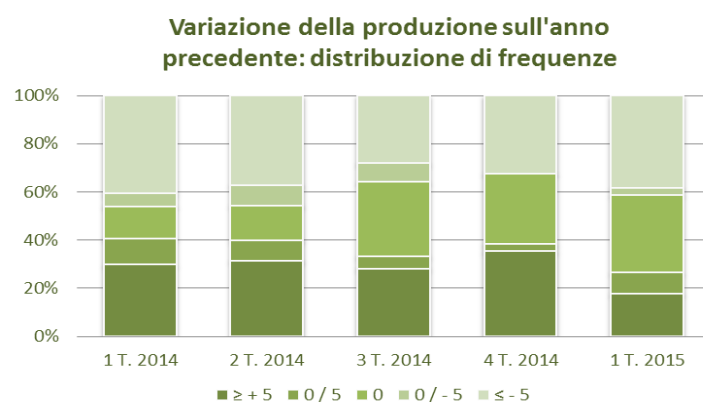
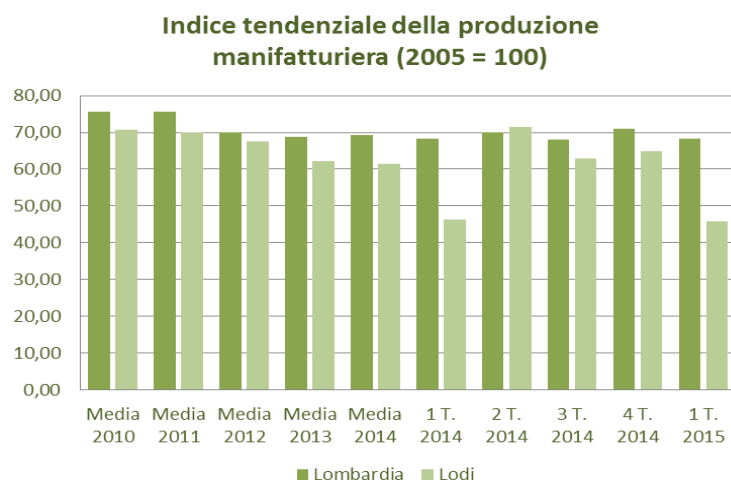
4.2 – La congiuntura nel settore dell’artigianato manifatturiero

L’artigianato di produzione riveste una certa importanza nel panorama economico locale. Le 1.024 posizioni iscritte al Registro camerale rappresentano il 66% del manifatturiero totale ed il 18% delle imprese artigiane. Negli ultimi due anni le posizioni iscritte all’Albo Artigiani si sono ridotte, in particolare si contano -42 unità (-3,94%) per il 2014 e -25 unità (-2,29%) per il 2013. Valgono dunque le stesse considerazioni fatte in merito al settore industriale, riguardo al campione di imprese.

La rilevazione congiunturale¹⁵ del I trimestre 2015 rimarca le difficoltà dell’artigianato di trasformazione, con una variazione al ribasso della produzione tendenziale che risulta diminuita dell’1,28% dal I trimestre 2014. Si tratta di un valore molto simile alla media riscontrata nel 2014 (-1,15%). Si fa notare che la serie storica trimestrale delle variazioni tendenziali riporta valori negativi dal III trimestre 2011. L’indice è a quota 46, in notevole riduzione rispetto al dato medio 2014 di 61.

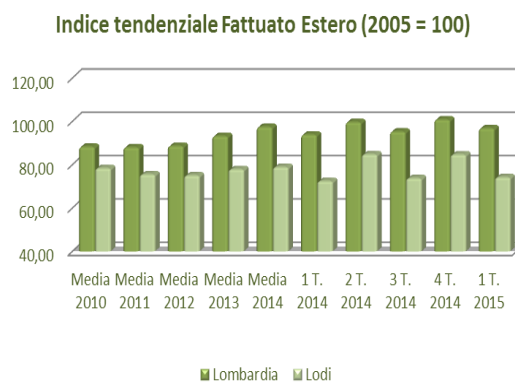
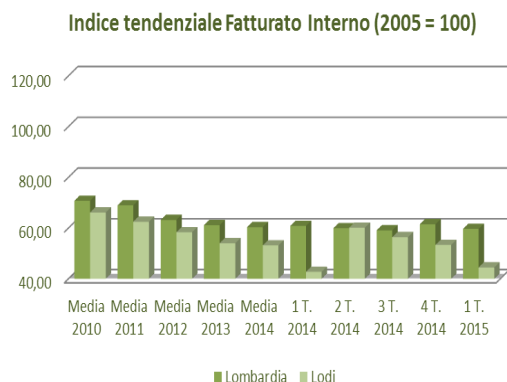
In regione, nel I trimestre, si osserva una certa stabilità (-0,07%), mentre il dato medio riferito al 2014 era di +0,91%. L’indice si colloca a quota 68, su un livello più alto rispetto al nostro, in perdita di un solo punto rispetto all’indice medio del 2014.

¹⁵ L’indagine viene svolta dal 2002 da Unioncamere Lombardia in collaborazione con le Camere di Commercio della regione. Anche alle serie storiche di questo settore, al fine di rendere i dati più rappresentativi della realtà, vengono applicati i processi statistici di destagionalizzazione o depurazione degli stessi. Numeri indice 2005=100.



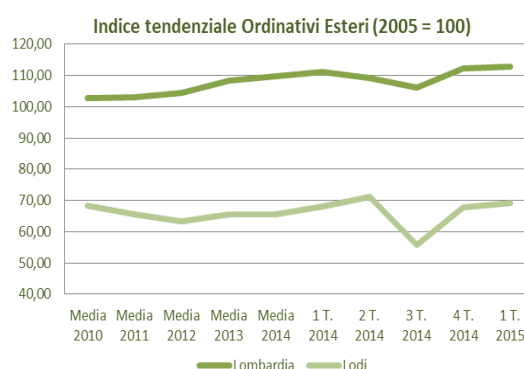
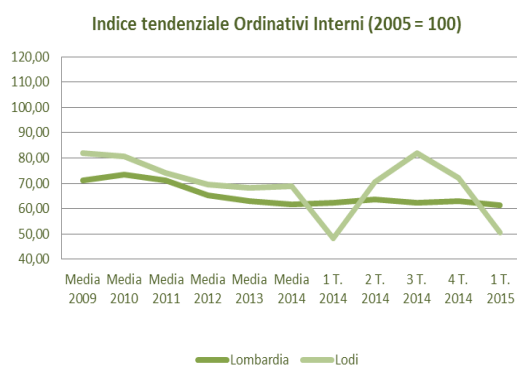
Assumono invece variazioni positive il **fatturato** sia interno (+4,13%) che estero (+2,45%). In entrambi i casi si riscontra un miglioramento rispetto alle variazioni medie annue del 2014 (ferme a -1,82% per la componente interna e +1,26% per quella estera). Gli indici si collocano a quota 44 per il mercato nazionale, che risulta preponderante, e a 74 per il mercato estero, mentre la quota di fatturato estero sul totale è irrisoria (2%).

In regione si rileva una maggior diversificazione tra mercato interno ed estero. Le variazioni tendenziali risultano in crescita anche nel I trimestre 2015 (+3,11%) se riferite al fatturato estero, ma calano nel dato “interno” (-1,93%), facendo risaltare un peggioramento rispetto al 2014.

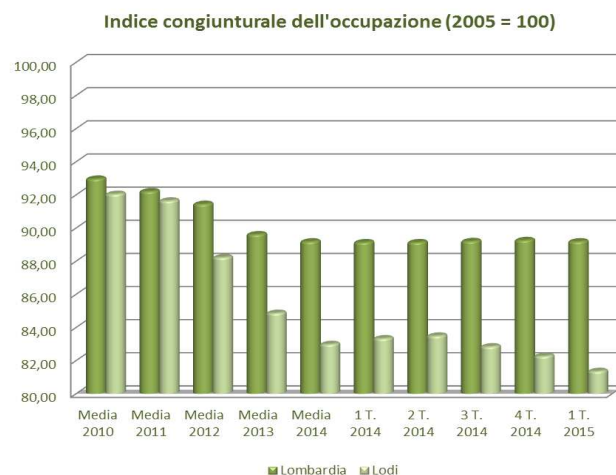


Le variazioni sugli **ordinativi** interni rivelano una crescita tendenziale dell'1,93% nel I trimestre d'anno, con un indice di 52; l'indicatore riferito al 2014 era di 69 con variazioni migliori nei mesi centrali dell'anno. Della stessa intensità la crescita degli ordinativi esteri (+1,94%), che migliorano la situazione di stabilità che aveva caratterizzato il 2014, soprattutto nel secondo e nel quarto trimestre.

Le variazioni regionali risultano peggiori, con una variazione d'inizio anno pari a -1,36% sul fronte interno, peggiorativa rispetto al 2014 (-1,71%), e una variazione del +1,65%, in risalita rispetto al dato medio 2014 (1,38%).

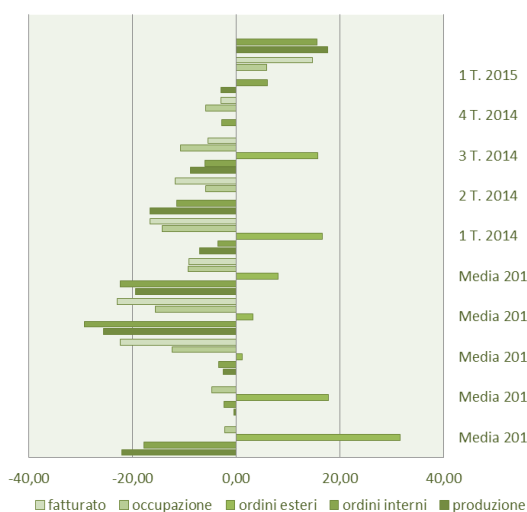


Contrariamente a quanto avviene per l'industria l'**occupazione** risulta in calo dell'1,10%, mentre nel 2014 l'andamento era stato stabile (-0,57%). Il dato di Lodi evidenzia una negatività più marcata rispetto al dato lombardo (-0,09% nel I trimestre 2015 e +0,02% la media 2014).

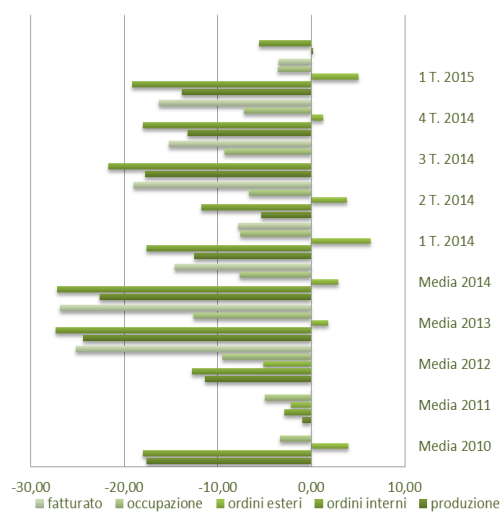


Nonostante la criticità del settore, le **aspettative** sono volte all'ottimismo per quasi tutti gli indicatori. Rimane esclusa la domanda interna per la quale si intravede una certa stabilità; in regione invece prevale ancora un certo pessimismo, soprattutto per ordini interni, occupazione e fatturato.

Prospettive: saldo % delle segnalazioni in aumento - diminuzione - Lodi



Prospettive: saldo % delle segnalazioni in aumento - diminuzione - Lombardia



4.3 – La congiuntura nel settore del commercio

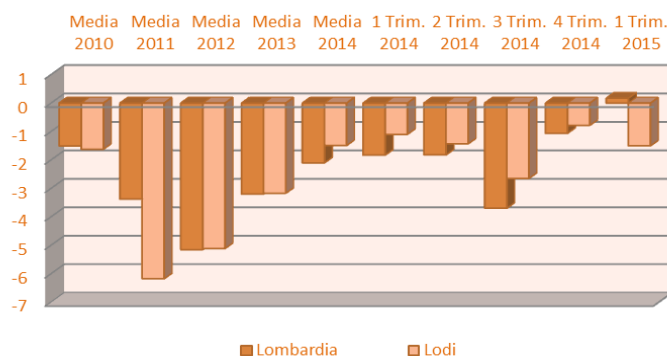
Il dato del I trimestre 2015 riferito al settore del commercio¹⁶ rivela il perdurare di una situazione critica. Il **volume degli affari** rimane in zona sfavorevole con un -1,50%, poco distante dal dato medio annuo rilevato sul 2014, e un indice che si colloca a quota 76.

¹⁶ A fine 2006 Unioncamere Lombardia ha avviato, in accordo con le Camere di Commercio lombarde, l'indagine congiunturale sul settore del commercio. E' stato quindi individuato un campione significativo di imprese che vengono contattate trimestralmente per sondare, anche per questo settore, l'andamento dei principali indicatori economici. Dal primo trimestre 2013 si dispone di dati destagionalizzati ricostruiti in serie storica.

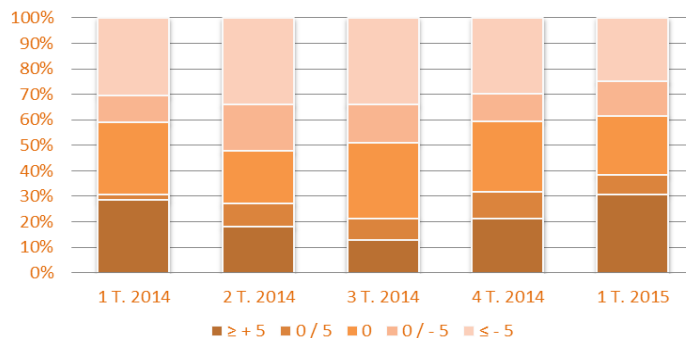
Nonostante ciò, si pone all'attenzione un innalzamento, negli ultimi tre trimestri, della quota di intervistati che hanno dichiarato variazioni favorevoli del volume degli affari superiori al 5% (secondo grafico sotto riportato).

Il valore riferito alla regione, pari a +0,17%, si mostra per la prima volta dopo tanto tempo con segno positivo.

Variazioni tendenziali del volume degli affari

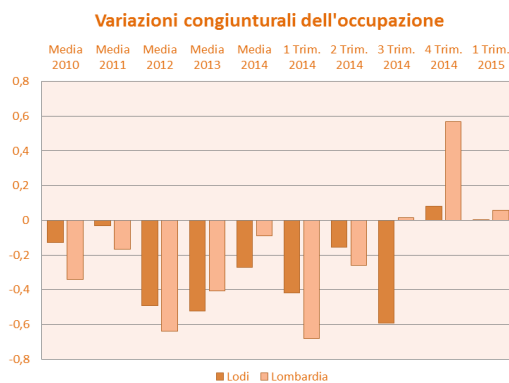
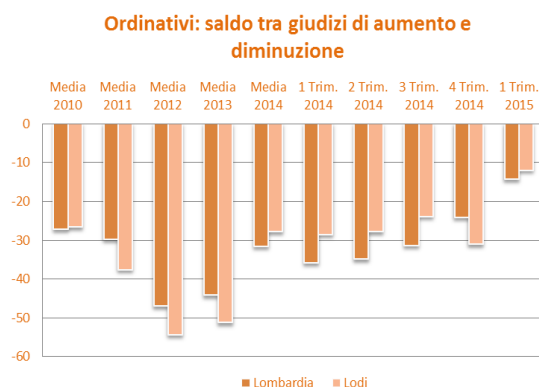


Variazione del Volume degli affari sull'anno precedente: distribuzione di frequenze

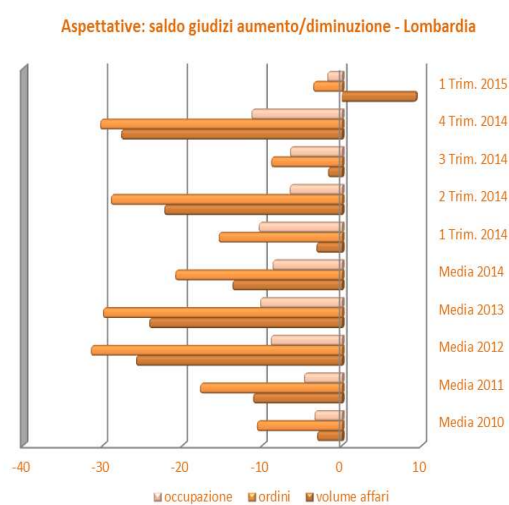
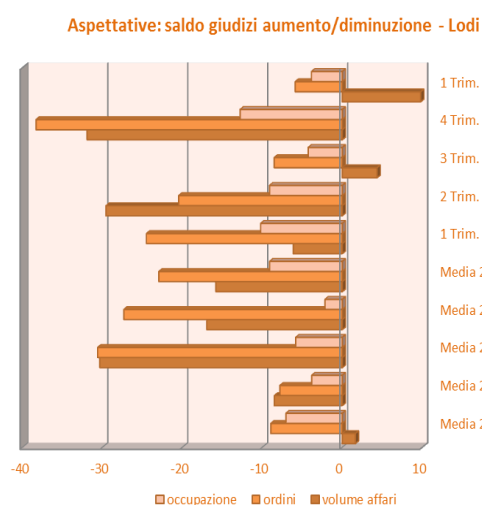


I **prezzi** sono stabili, mentre i saldi riferiti alle scorte di magazzino fanno prevalere un giudizio di “eccedenza” sia a Lodi che in Lombardia.

Sugli **ordinativi** permane un giudizio “*in diminuzione*”, tuttavia il saldo riscontrato nel I trimestre 2015, pari a -12%, risulta migliore della media rilevata nel 2014 (-28). In generale, i valori di Lodi risultano più attenuati rispetto a quelli riscontrati in regione.



L'occupazione è stabile (+0,06% a Lodi e +0,01% in Lombardia) e le **prospettive** si mantengono negative per tutti gli indicatori presi in considerazione in entrambi i territori messi a confronto.

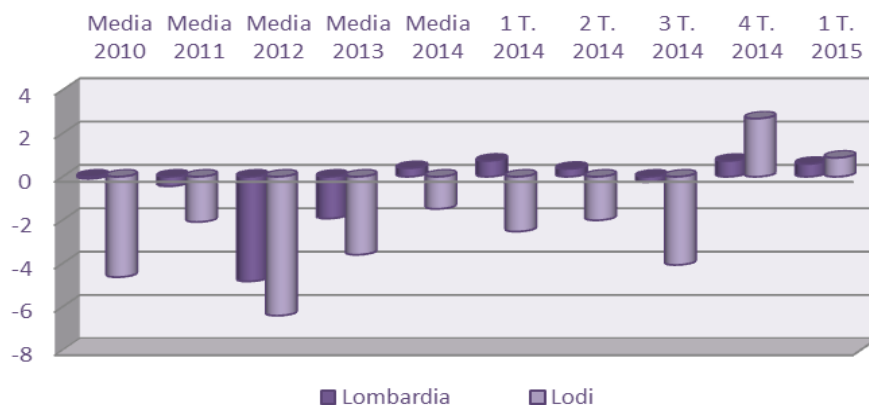


4.4 – La congiuntura nel settore dei servizi

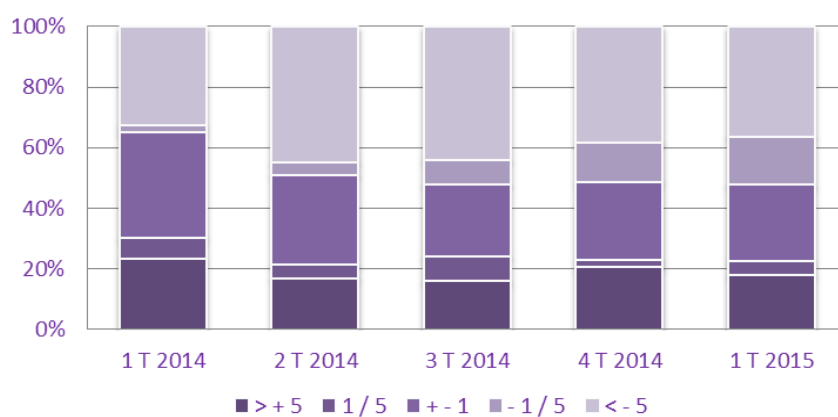
Il settore dei Servizi¹⁷ apre il 2015 con una variazione con un incremento dello 0,87% rilevato sul **volume d'affari**, attenuando la negatività espressa nel 2014 (media annua pari a -1,48%), portando l'indice tendenziale a quota 82. I valori riferiti alla regione sono lievemente inferiori: +0,59% il I trimestre d'anno, in risalita dal +0,39% del 2014.

¹⁷ A fine 2006 Unioncamere Lombardia ha avviato, in accordo con le Camere di Commercio lombarde, l'indagine congiunturale sul settore dei servizi. E' stato quindi individuato un campione significativo di imprese che vengono contattate trimestralmente per sondare l'andamento dei principali indicatori economici. Dal primo trimestre 2013 si dispone di dati destagionalizzati ricostruiti in serie storica.

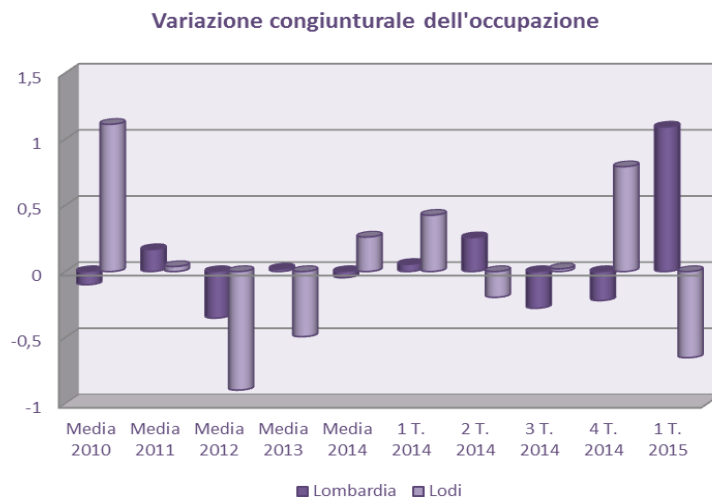
Variazione del volume degli affari



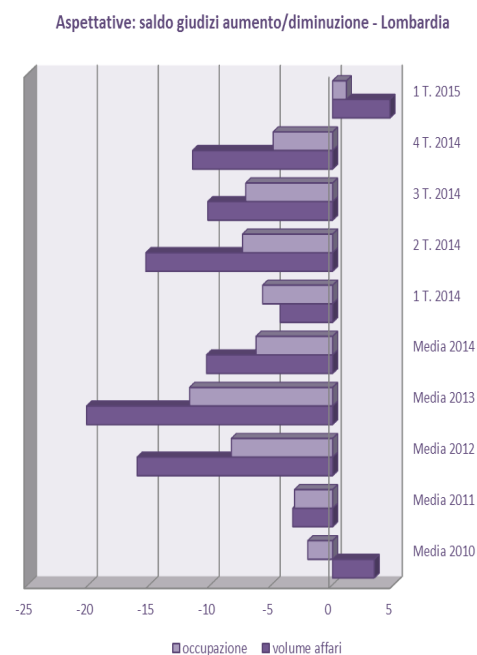
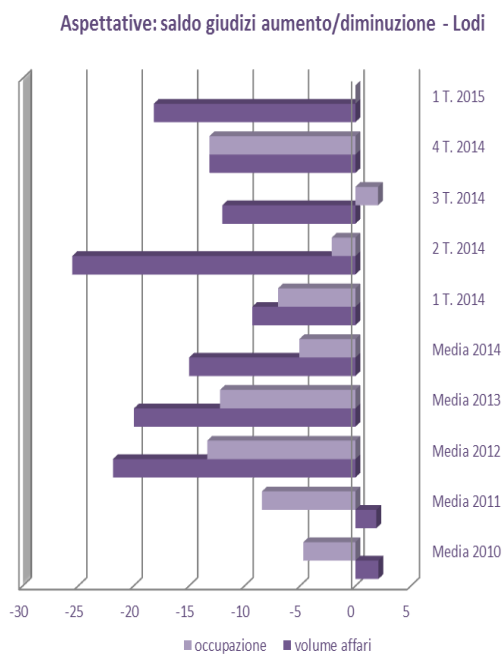
Variazione del volume degli affari sull'anno precedente: distribuzione di frequenze



I **prezzi** sono sostanzialmente invariati sia a Lodi (+0,21%) che in Lombardia (-0,07%), L'**occupazione** invece registra una perdita a livello locale dello 0,65%, attenuando il +0,26% rilevato nel corso dell'anno precedente. L'occupazione lombarda risulta invece in risalita del 1,09% (la media 2014 era pari a -0,04%).



Le **prospettive** segnalate dagli operatori dei servizi sono all'insegna del pessimismo riguardo il volume degli affari e della stazionarietà riguardo l'occupazione; in regione le attese sono favorevoli.



5. VALORE AGGIUNTO E CONSUMI

5.1 – Il Valore Aggiunto

L'Istituto Tagliacarne, che quantifica ogni anno il valore aggiunto a livello provinciale, fornisce una stima aggiornata del valore aggiunto: la ricchezza del lodigiano al 2014 risulta essere pari a 5.378 milioni di euro, l'1,64% del valore aggiunto prodotto in Lombardia. Il dato 2014 risulta in lieve aumento (+1,32%) rispetto al dato 2013, quantificato (e rivisto rispetto alla stima comunicata un anno fa) in 5.308 milioni. La variazione di Lodi risulta superiore alla media regionale (+1,07%) e a quella nazionale (+0,21%).

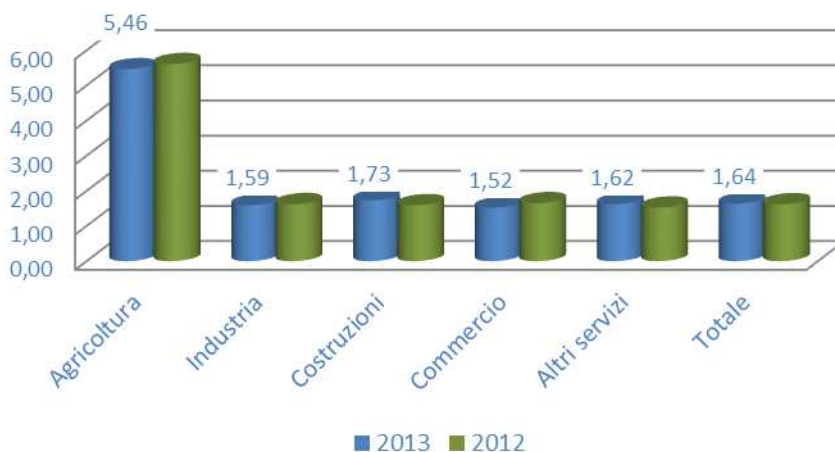
La disaggregazione per settore economico risale ancora al 2013 e viene riportata nel primo grafico che segue non mostra grandi variazioni: a fronte di un aumento del 2,46% sul valore totale, si osserva un calo del 2,33% per l'Agricoltura, del 2,21% per l'Industria e dell'1,96% nei Servizi; per contro sono in ascesa le stime fatte per le Costruzioni (+3,44%) e per il Commercio (+18,84%).

Ripartizione del Valore Aggiunto per settore in provincia di Lodi



Fonte: Istituto Tagliacarne, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

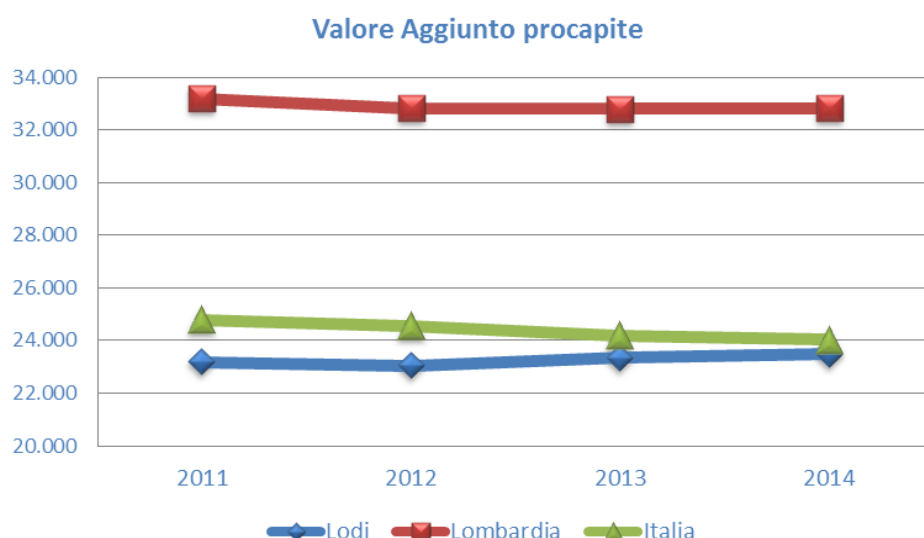
Incidenza settoriale di Lodi sulla Lombardia



Fonte: Istituto Tagliacarne, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Il rapporto tra valore aggiunto di Lodi e quello regionale è pari all'1,64%. Disaggregando per settore risalta il ruolo del comparto agricolo per il nostro territorio, con l'indicatore che raggiunge il 5,46% (in aumento rispetto all'incidenza del 2012). Il valore aggiunto regionale è stimato per il 2014 in una cifra pari a 327.667 milioni di euro e l'apporto maggiore (il 46%) è dato da Milano.

L'Istituto ci restituisce anche il dato sul valore aggiunto pro capite: sempre al 2014 il dato lodigiano ammonta a 23.448 euro, in lieve aumento rispetto al 23.338 del 2013.



Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat e Istituto Tagliacarne

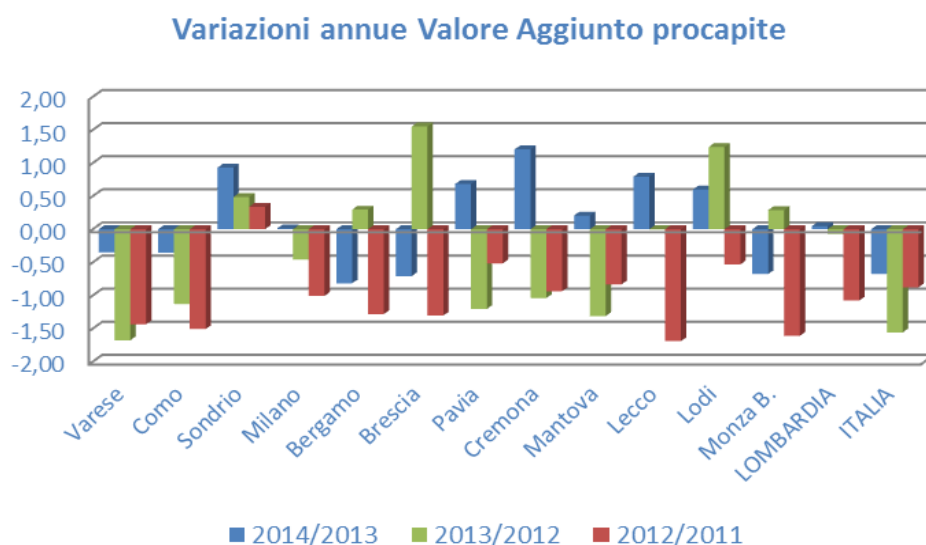
Valore aggiunto procapite: posizioni nella graduatoria delle province italiane

Territori	Posizioni di graduatoria			
	2011	2012	2013	2014
Varese	33	34	34	35
Como	38	39	40	40
Sondrio	37	35	29	28
Milano	1	1	1	1
Bergamo	15	16	15	17
Brescia	17	17	13	13
Pavia	62	63	62	60
Cremona	41	40	39	38
Mantova	30	30	33	31
Lecco	40	41	38	37
Lodi	51	50	50	49
Monza e della Brianza	31	33	28	33
LOMBARDIA	2	2	2	2

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat e Istituto Tagliacarne

La variazione su Lodi (+0,60%) risulta più alta di quella che si riscontra in regione (+0,04%), e contrasta con il calo intervenuto a livello nazionale (-0,67%). Riguardo alle altre province lombarde, dalle variazioni intercorse tra 2013 e 2014 si riscontra un miglioramento dei differenziali rispetto ai precedenti periodi, cosa che può essere interpretata come un sintomo di evoluzione in positivo della situazione economica generale.

Il valore aggiunto pro capite di Lodi è tra i più bassi della Lombardia, seguito solo da Pavia con una stima pari a 21.341 euro. Ai vertici troviamo Milano con 47.335 euro, prima della classifica lombarda e italiana.



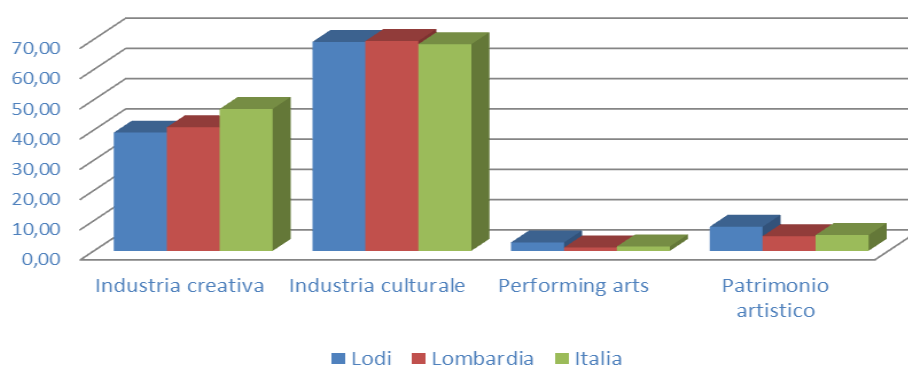
Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat e Istituto Tagliacarne

Volendo approfondire la questione relativa al valore aggiunto e a quali componenti contribuiscono in misura significativa a crearlo, possiamo soffermare l'attenzione sul settore culturale, con stime aggiornate al 2013.

Il *sistema produttivo culturale locale* produce 255,2 milioni di euro e occupa circa 4 mila persone. Nel settore culturale prevalgono due macro categorie: l'*Industria creativa*, che produce 99,8 milioni di euro, con un peso dell'1,3% sul dato lombardo, e quella *culturale*, con un valore di 127,9 milioni di euro (anch'esso l'1,3% sul dato regionale). All'interno di queste voci vi sono alcune tipologie che rivestono un'importanza maggiore nel computo finale: il *Made in Italy* e l'*Architettura*, con 48,4 e 36,3 milioni di euro, sono tra i comparti più fruttuosi per il distretto creativo, mentre nell'ambito della cultura primeggiano i *Videogiochi e software* con 54,6 milioni, e i *Libri e stampa*, con 48,2 milioni di euro.

La terza macro-categoria in ordine di importanza è quella del patrimonio storico-artistico (Musei, biblioteche, archivi e monumenti storici) con 20 milioni.

Valore aggiunto settore culturale: incidenze % sul totale - Anno 2013



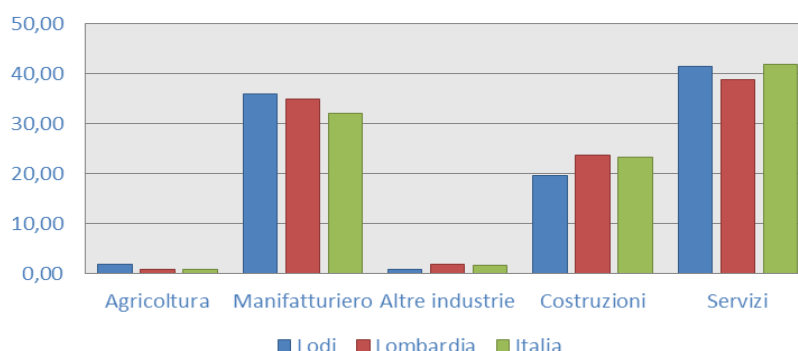
Fonte: Unioncamere - Fondazione Symbola

La ricchezza fornita da questo tipo di produzioni, sul totale delle attività generatrici di guadagni e fatturati nel territorio lodigiano, è pari al 4,8%. Incidenze più elevate si riscontrano nelle province di Milano e Como (entrambe al 6,3%), Monza Brianza, Lecco (entrambe al 5,8) e Bergamo (5,5%). Invece il contributo di Lodi alla creazione di valore aggiunto culturale della Lombardia è dell'1,37%, valore esiguo e in penultima posizione nella classifica provinciale (a seguire l'1,18% di Sondrio). Sulle basse percentuali incide la posizione dominante di Milano che, con 9.306,05 milioni di euro, rappresenta il 50% del totale regionale.

Un altro settore per il quale siamo in grado di dare un'analisi più approfondita è quella dell'artigianato. Le stime di Unioncamere e Istituto Tagliacarne, quantificano per il 2012 un valore di 788,8 milioni di euro, con un'incidenza del 15% sulla ricchezza dell'economia territoriale. Tale percentuale risulta superiore alla media regionale e nazionale, entrambe pari all'11%.

Il valore aggiunto dell'artigianato locale è in aumento del 3% rispetto ai valori 2011. Tra i settori, il maggior apporto è dato dai Servizi che incidono per il 42%; segue l'Industria in senso stretto con un'incidenza del 36 e infine le Costruzioni che rappresentano il 20% del totale.

Valore aggiunto dell'artigianato: Incidenza percentuale dei settori - Anno 2012



Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat e Istituto Tagliacarne

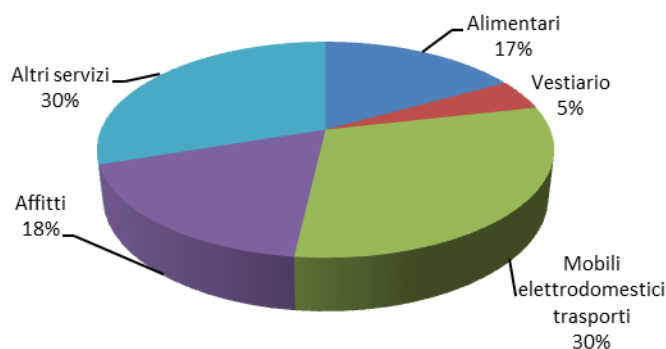
5.2 – I Consumi

Nel 2013 i **consumi** locali risultano aumentati. La stima è di 4.347 milioni di euro, il 5% in più del 2012. La ripartizione tra macro categorie è del 52% per i consumi di Beni e del 48% per il consumi di Servizi; nelle sottocategorie prevalgono i *Mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto* (30%) e gli *Altri servizi* (30%).

L'incremento sul 2012 riguarda quasi tutte le voci, ad esclusione del *Vestiario, abbigliamento, calzature e pelletteria* (-25%) e degli *Alimentari, bevande e tabacco* che rimangono stabili (-5%).

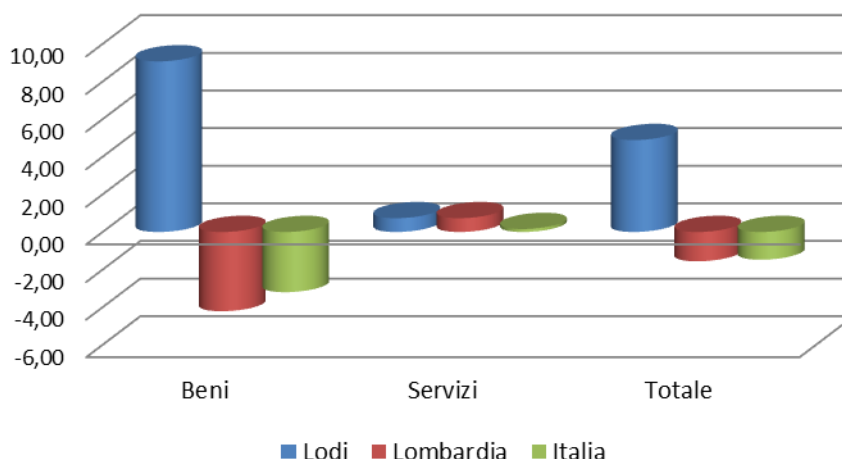
La variazione intervenuta su Lodi contrasta con la media lombarda, che fa registrare una diminuzione (-1,56%), e italiana (-1,47%). Nella nostra regione i consumi si riducono in sei province su undici, in particolar modo a Sondrio (-7%) e a Milano (-4%); per contro gli aumenti più significativi si hanno a Lecco (6%), Lodi e Pavia (5%).

Ripartizione dei consumi totali - Lodi anno 2013



Fonte: Unioncamere - Istituto Tagliacarne, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Variazione dei consumi totali 2013/2012

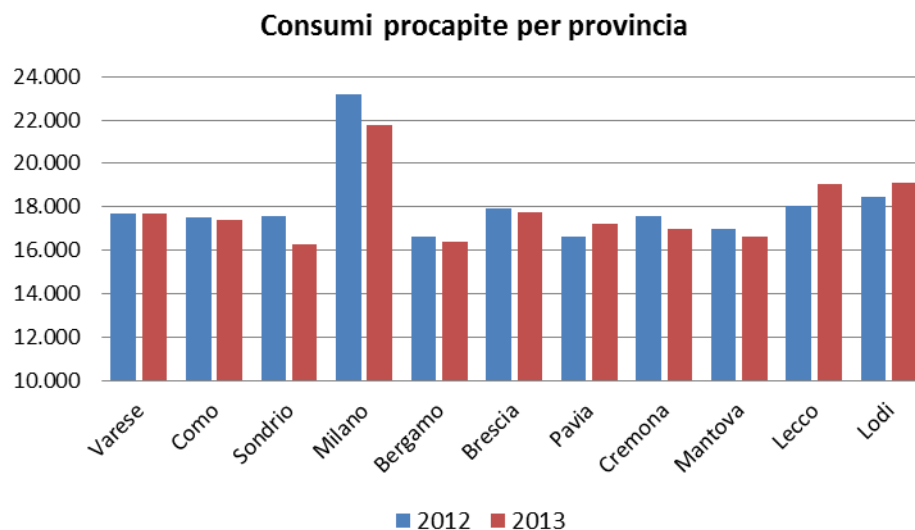


Fonte: Unioncamere - Istituto Tagliacarne, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

I consumi locali rappresentano il 2,30% di quelli regionali, che ammontano a 189.116 milioni di euro. Lodi, per questo indicatore, risulta in penultima posizione nella classifica lombarda, seguita da Sondrio.

Riguardo al valore pro capite si stima una cifra pari a 19.112 euro, in aumento del 4% rispetto al 2012.

Il valore di Lodi risulta molto simile a quello lombardo (19.134) e superiore al dato nazionale (16.397).



Fonte: Unioncamere - Istituto Tagliacarne

6. IL SISTEMA DEL CREDITO

6.1 – I dati strutturali

I dati strutturali riferiti al sistema bancario locale mostrano alcuni elementi di ridimensionamento e di trasformazione.

Se da un lato diminuisce il numero di sportelli e di dipendenti, dall'altro si osserva un incremento dei servizi telematici sia dedicati alle famiglie che alle imprese.

La tabella sotto esposta mostra i valori degli ultimi tre anni e le variazioni intervenute.

Dati strutturali del sistema bancario ¹⁸	2014	2013	2012	Variazione % 2014- 2013	Variazione % 2014- 2012
NUMERO DI AZIENDE PER SEDE AMMINISTRATIVA	3	3	3	0,00	0,00
SPORTELLI (NUMERO)	149	154	159	-3,25	-3,14
DIPENDENTI	962	977	994	-1,54	-1,71
COMUNI SERVITI DA BANCHE (NUMERO)	52	53	54	-1,89	-1,85
NUMERO DI SPORTELLI BANCARI PER 100.000 ABITANTI	65	68	71	-4,41	-4,23
ATM	211	216	234	-2,31	-7,69
POS	5.887	5.346	5.171	10,12	3,38
HOME E CORPORATE BANKING: PER SERVIZI ALLE FAMIGLIE	94.225	86.672	76.873	8,71	12,75
HOME E CORPORATE BANKING: SERVIZI A ENTI E IMPRESE	9.650	9.459	9.076	2,02	4,22
PHONE BANKING	52.903	41.979	35.625	26,02	17,84

Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

6.2 – I prestiti e i depositi

Secondo la recente indagine di Banca d'Italia¹⁹ è migliorata l'offerta di credito a famiglie e ad imprese. "Nel primo trimestre 2015 è proseguito l'allentamento dei criteri di offerta dei prestiti a imprese e famiglie, beneficiando principalmente della maggiore pressione concorrenziale tra le banche e del miglioramento della posizione di liquidità degli intermediari". Secondo l'indagine, "la

¹⁸ ATM attivi: apparecchiature automatiche abilitate a operare con il pubblico, che consentono l'effettuazione di operazioni di cassa con il contestuale aggiornamento del saldo dei conti di pertinenza della clientela ed, eventualmente, di altre operazioni bancarie con carattere sia dispositivo (giroconti, bonifici, ecc.) sia informativo.

POS (Points of Sale): si intendono le apparecchiature automatiche di pertinenza della banca segnalante collocate presso esercizi commerciali, mediante le quali i soggetti abilitati possono effettuare l'addebito automatico del proprio conto bancario a fronte del pagamento dei beni o dei servizi acquistati e l'accredito del conto intestato all'esercente tramite una procedura automatizzata gestita, direttamente o per il tramite di un altro ente, dalla stessa banca segnalante o dal gruppo di banche che offre il servizio.

Per "home e corporate banking" si intendono i servizi (dispositivi e/o informativi) prestati alla clientela per via telematica. Sono inclusi i servizi interbancari di corporate banking e cash management. Sono esclusi i servizi di phone banking.

Phone banking: servizi attivabili via telefono mediante la mera digitazione di appositi codici per l'identificazione del cliente e quelli che, pur permettendo di interagire con un operatore, presuppongono comunque la suddetta digitazione.

¹⁹ I dati sono stati pubblicati il 14 aprile 2015.

domanda di prestiti da parte delle imprese è rimasta invariata mentre quella delle famiglie è aumentata". Si stima inoltre che "nel trimestre in corso la domanda di finanziamenti, sia delle imprese sia delle famiglie, si rafforzerebbe in misura significativa. Il miglioramento delle politiche creditizie si è tradotto soprattutto in una ulteriore riduzione dei margini applicati alla media dei prestiti e, per le erogazioni alle imprese, in un lieve aumento dell'ammontare concesso". Per il trimestre in corso, rileva ancora l'indagine, "gli intermediari si attendono un ulteriore, lieve allentamento delle condizioni di offerta dei prestiti alle imprese; i criteri di offerta si manterrebbero invariati per i prestiti alle famiglie".

Sulla base dei dati messi a disposizione dalla Banca d'Italia per il 2014 risulta che la *movimentazione totale di denaro* nella provincia lodigiana, comprensiva dunque sia dei numeri relativi ai depositi che a quelli relativi agli impieghi *per gruppo dimensionale e sede legale delle banche e per provincia della clientela*, sia pari a 10.049 milioni di euro, il 2% in più rispetto al 2013.

Il volume di denaro che circola a Lodi rappresenta poco più dell'1% di quanto viene movimentato in regione dove, come è presumibile immaginare, più della metà del valore gravita sulla provincia di Milano (52%), seguita da Brescia (11%) e Bergamo (8%).

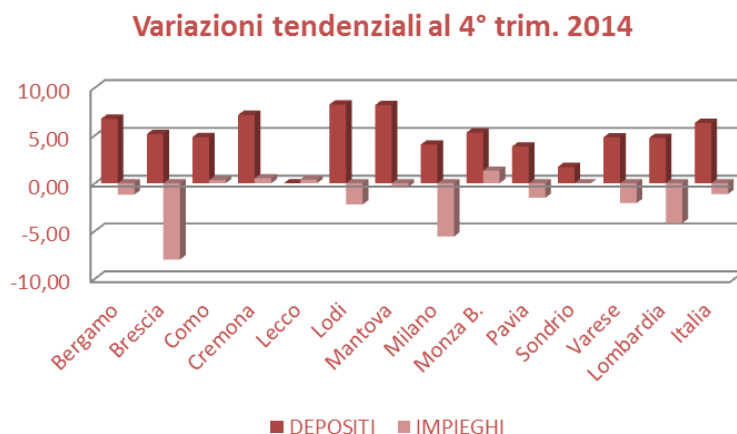
Il 43% del denaro movimentato dal sistema bancario lodigiano è rappresentato dai *Depositi*, l'1,47% dei depositi lombardi. In cifra assoluta il valore fotografato al dicembre 2014 ammonta a € 4.281 milioni, in crescita dell'8% dai livelli 2013. Lodi fa registrare la variazione percentuale più elevata della regione, a fronte di un +5% rilevato per l'intera Lombardia e un +6% a livello nazionale.

Gli *Impieghi*, il restante 57% del denaro movimentato, è costituito da una quota pari € 5.767 milioni, l'1,30% del valore lombardo. Il calo riscontrato sugli impieghi è pari al 2% per il nostro territorio. In Lombardia la variazione è stata del -4%, mentre in Italia del -1%.

Valore degli Impieghi e dei Depositi al 4° trimestre 2014

IMPIEGHI	Impieghi	Depositi
Bergamo	38.080.285	25.103.066
Brescia	53.844.127	26.970.320
Como	15.550.476	13.178.797
Cremona	10.909.144	6.676.857
Lecco	9.232.141	7.477.672
Lodi	5.767.419	4.281.394
Mantova	14.557.401	8.812.163
Milano	234.527.972	146.133.971
Monza B.	24.111.965	18.936.714
Pavia	11.620.670	10.686.832
Sondrio	4.354.443	3.994.089
Varese	20.333.551	18.013.908
Lombardia	442.889.588	290.265.777
Italia	1.824.457.528	1.337.563.325

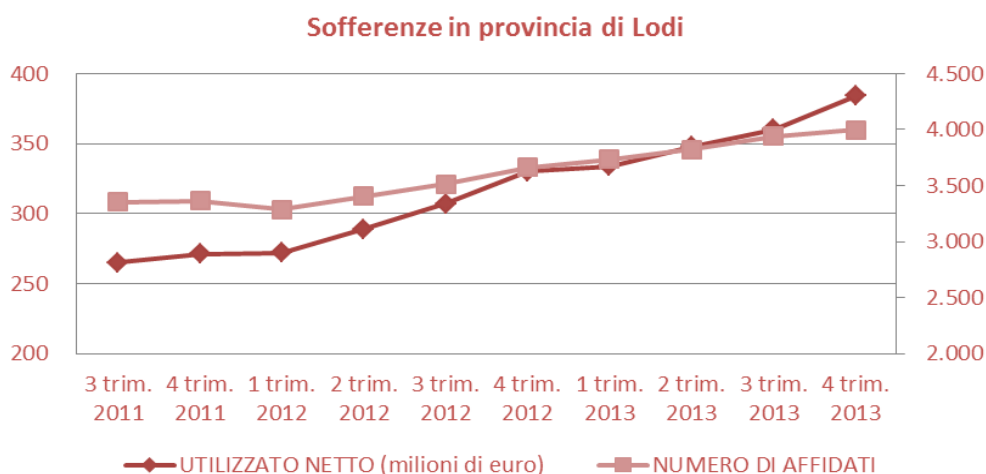
Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi



Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

6.3 – Le sofferenze

Nel panorama attuale sono aumentati gli indicatori relativi alle Sofferenze. L'*utilizzato netto*, vale a dire l'ammontare del credito effettivamente erogato al cliente, raggiunge a fine 2014 il valore di 422 milioni di euro in aumento del 10% dal 2013 (+18% in Lombardia e +13% in Italia).



Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

In parallelo si è mosso anche il valore relativo al *numero di affidati*, individuato nel numero di soggetti a nome dei quali sono pervenute una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi, a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma che, per quanto riguarda il lodigiano, risulta pari a 4.121, il 3% in più rispetto al 2013 (-2% in Lombardia e -5% in Italia).

7. ALTRI PROFILI DI SVILUPPO DEL SISTEMA ECONOMICO

7.1 – Le imprese in rete

I dati Infocamere, elaborati da Unioncamere Lombardia, ci informano sulla diffusione dei contratti di rete²⁰ nei territori. Al 1° maggio di quest’anno i contratti attivati nella nostra regione sono 625, il 30% di quelli stipulati a livello nazionale. Nel Lodigiano i contratti di rete sono 20, il 3% di quelli lombardi, la percentuale più esigua della regione.

Per analogia con gli altri paragrafi si prenderanno in considerazione nell’analisi i dati al 31/12/2014 che quantificano per la Lombardia 585 contratti di rete, 17 per il nostro territorio.

Il confronto con i valori del 2013 mette in luce un incremento di questa modalità di “fare impresa” che, come sappiamo può rappresentare un’opportunità di crescita anche nei momenti sfavorevoli, soprattutto per le imprese di dimensione medio-piccola. “Fare rete” è sinonimo di condivisione delle conoscenze e delle competenze, possibilità di sviluppare maggiore potenzialità innovativa ripartendone i costi ed infine conquistare nuovi mercati o nuovi segmenti di clientela.

Nel Lodigiano i contratti di rete sono cresciuti del 31% (32% la media lombarda) e il numero di imprese coinvolte è aumentato del 36% (33% in regione).

Il grafico sotto riportato ci consente di osservare in quali settori economici si concentrano maggiormente le imprese che aderiscono ai contratti.



Fonte: Unioncamere Lombardia su dati Infocamere, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Delle 19 imprese locali che hanno aderito al contratto di rete, ben 11 riguardano le Società di capitale, 6 le Società di persone, 1 è un’Impresa individuale e 1 rientra nella tipologia delle Altre forme.

²⁰ Il contratto di rete è un contratto plurilaterale di cooperazione interaziendale che si aggiunge alle preesistenti forme aggregative quali il contratto di società o di consorzio, l’ATI, RTI, la join venture, il contratto di franchising. Si tratta di uno strumento giuridico mediante il quale una pluralità di imprenditori si aggregano con impegno a collaborare in ambiti attinenti all’esercizio delle singole imprese, sulla base di un comune programma di rete.

Il contratto di rete è stato introdotto nell’ordinamento italiano con l’art. 3 del decreto legge 10 febbraio 2009, n. 33. La normativa ha subito, nel tempo, numerose modifiche. Recentemente, con l’art. 45 del decreto legge n. 83/2012, convertito nella legge n. 134/2012 sono state introdotte importanti innovazioni rispetto alla disciplina previgente. In particolare, è stata riconosciuta al contratto di rete la possibilità, nel caso in cui venga costituito un fondo patrimoniale comune e un organo comune destinato a svolgere attività con i terzi, di acquisire soggettività giuridica.

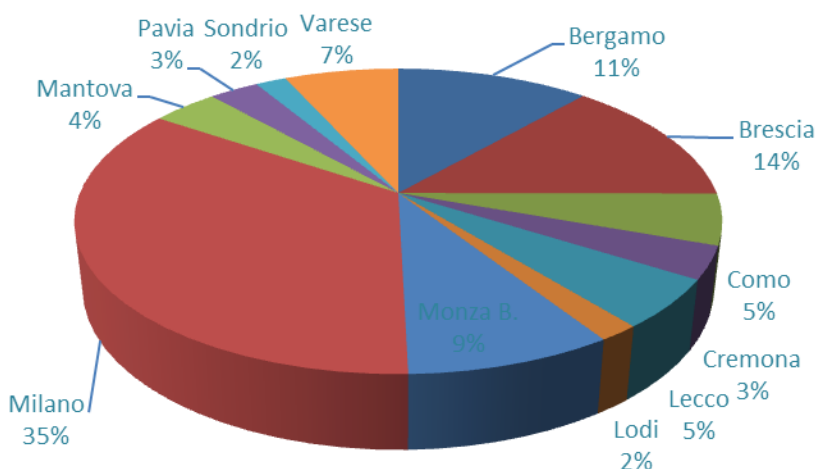
Dei 17 contratti sottoscritti la maggior parte (11) coinvolgono imprese di altre province lombarde e le 6 rimanenti anche imprese extra lombarde. Dalla tabella si evince la ripartizione delle imprese coinvolte.

Imprese	Contratti
2 imprese	2
3 imprese	1
4 imprese	1
5 imprese	1
6-10 imprese	5
Più di 10 imprese	7
Totale	17

Fonte: Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

L'osservazione dei dati regionali ci consente di affermare che i contratti di rete sono particolarmente diffusi a Milano (342), a Brescia (133) e a Bergamo (113). Invece se rapportiamo il numero di imprese coinvolte in contratti di rete al numero di sedi attive esistenti nei territori, l'indicatore più elevato fa capo a Lecco: vi sono 4,79 imprese coinvolte in contratti di rete ogni 1.000. L'indicatore di Lecco è seguito dal 2,84 di Bergamo e Cremona. L'indicatore di Lodi è pari a 1,25.

Incidenza contratti di rete in Lombardia - 1 gennaio 2015



Fonte: Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

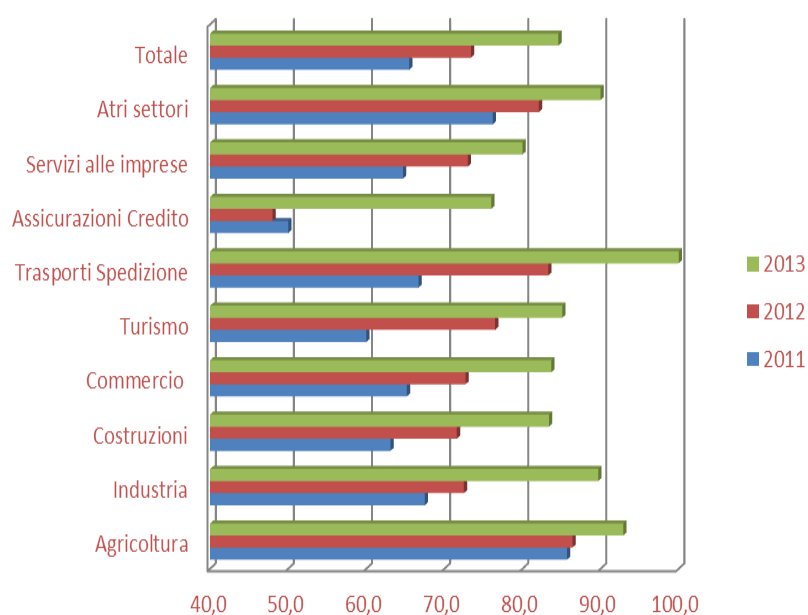
7.2 – I tassi di sopravvivenza delle imprese

La capacità di reagire a situazioni di crisi da parte del tessuto economico può essere analizzata tenendo conto dei tassi di sopravvivenza delle imprese messi a disposizione da Infocamere. L'indicatore è il risultato di una formula che pone al numeratore il numero di imprese nate al tempo "t" e sopravvissute al tempo "t+n" e al denominatore il numero di imprese iscritte al tempo "t".

I dati riferiti al nostro territorio sono esposti nei grafici sotto riportati, dove si riferiscono solo i valori delle imprese sopravvissute al 2014, nate negli ultimi tre anni che, ovviamente, mostrano valori più elevati nei dati più recenti (riferiti alle imprese nate nel 2013).

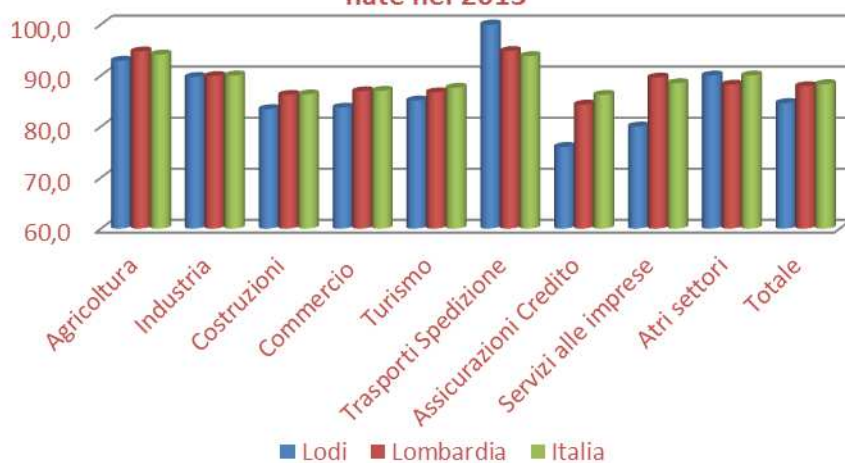
L'osservazione dei tassi per settore di attività ci consente affermare che a fronte di un tasso totale pari a 84,6% rilevato nel 2013 per le sole imprese classificate, vi sono quattro settori che riportano valori inferiori alla media: Costruzioni, Commercio, Servizi alle imprese e Assicurazioni e credito. Il settore più "longevo" è quello dei Trasporti e spedizioni, seguito dall'Agricoltura. Invece sulle forme giuridiche osserviamo una maggior "resistenza" nell'ultima annualità considerata in corrispondenza delle Imprese individuali.

Tassi di sopravvivenza per settore al 2014 - Lodi

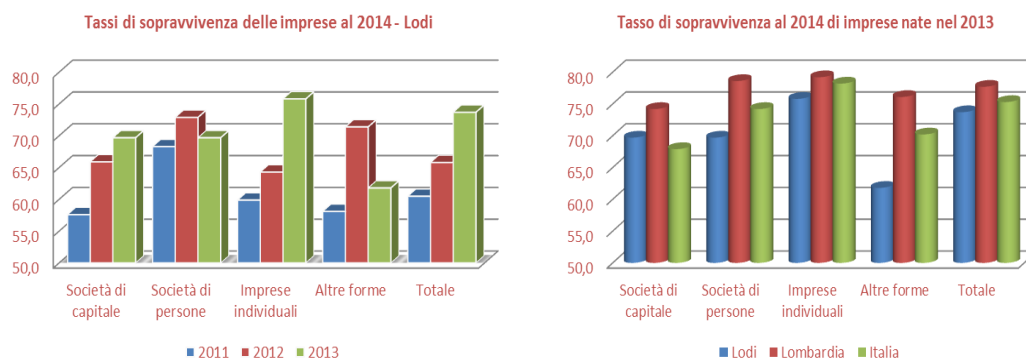


Fonte: Infocamere

Tassi di sopravvivenza per settore al 2014 di imprese nate nel 2013

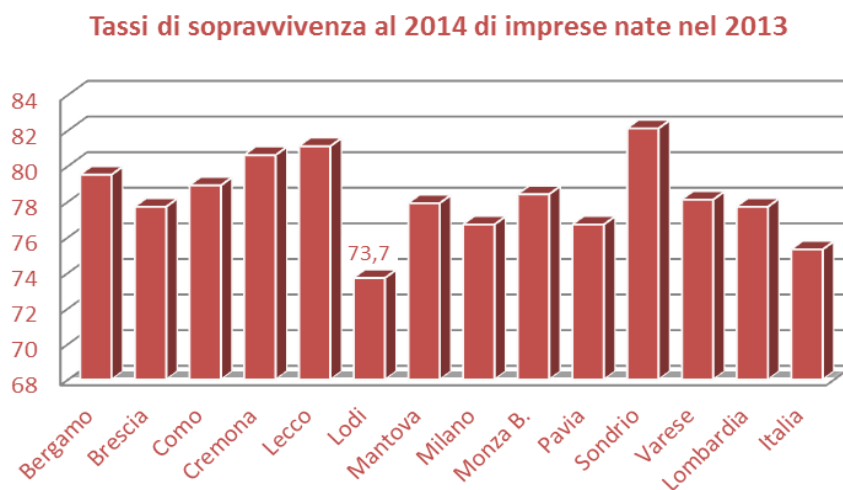


Fonte: Infocamere



Fonte: Infocamere

Il confronto con altre realtà territoriali ci consente di avere qualche informazione in più che migliora la conoscenza del nostro territorio e del sistema delle imprese.



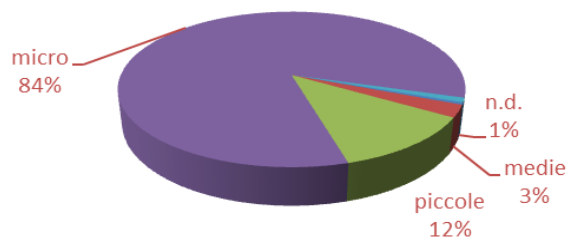
Fonte: Infocamere

Lodi risulta al di sotto della media lombarda (77,7%) e nazionale (75,3%). Tra i territori la maggior longevità viene rilevata su Sondrio (82,1%) e Lecco (81,1%).

7.3 – L'analisi degli indicatori di bilancio

L'ultima elaborazione disponibile sui dati di bilancio delle imprese risale al 2013. In quell'anno risultano essere stati depositati presso la sede camerale 2.373 bilanci, quasi il 3% in meno rispetto al 2012 e il 5% in meno rispetto al 2011.

Bilanci presentati per dimensione di impresa - Lodi, anno 2013



Fonte: Infocamere, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Lodi

Dagli stessi si evincono diversi indicatori che consentono di ampliare le informazioni riguardanti il tessuto imprenditoriale locale. In questo paragrafo, a titolo di esempio e con riferimento alla tabella sotto riportata, si commenterà solo il dato del fatturato (valore della produzione).

Nel 2013 le imprese locali hanno prodotto un fatturato di oltre 4 miliardi di euro, in diminuzione del 2% rispetto al valore del 2012 e del 6% rispetto al 2011. Il dato locale va ad incidere in modo esiguo sul fatturato regionale, ne rappresenta solo lo 0,7%, a fronte di un'incidenza del 2% della totalità delle imprese.

Se, anziché i totali, si prendono in considerazione i dati medi si riscontra che ognuna delle oltre 2000 aziende considerate ha prodotto oltre 1.750 mila euro di fatturato, valore che risulta in lieve crescita rispetto al dato rilevato nel 2012, con un'incidenza del 53% sul dato medio regionale.

Infine, un indicatore che meglio rispecchia la struttura produttiva del territorio è quello mediano, che ripartisce in due parti uguali la distribuzione dei valori posta in ordine crescente. Il fatturato mediano risulta pari a quasi 246 mila euro, mostrando una certa "distanza" rispetto al valore medio, che evidenzia una "maggioranza" di soggetti il cui fatturato risulta più vicino al valore più basso.

Valori dei principali aggregati economici delle società – Provincia di Lodi

2013	Totali		Medi		Mediani	
	valori assoluti	variazioni % 2013/2012	valori assoluti	variazioni % 2013/2012	valori assoluti	variazioni % 2013/2012
Valore della produzione	4.154.299.427	-2,19	1.750.653	0,44	245.888	-3,08
Valore aggiunto	1.090.535.359	2,95	459.560	5,73	56.256	3,07
Ebit	208.173.486	14,00	87.726	17,07	9.013	-10,70
Risultato ante imposte	169.534.890	47,85	71.443	51,84	4.471	3,28
Risultato netto	75.059.647	255,69	31.631	265,30	752	0,67

Fonte: Infocamere, elaborazioni Ufficio Studi Camera di Lodi

Incidenze relative % dei valori di Lodi su quelli della Lombardia

Incidenza % sulla regione	Totali	Medi	Mediani
Valore della produzione	0,7	53,0	86,3
Valore aggiunto	0,9	68,1	88,4
Ebit	1,2	95,3	88,4
Risultato ante imposte	1,2	91,3	72,0
Risultato netto	1,5	119,1	56,2

Fonte: Infocamere

L'osservazione per settore di attività economica mostra un fatturato più elevato per le società del Manifatturiero (con oltre 1.778 milioni di euro) e del Commercio (con oltre 1.003 milioni di euro). Il dato medio concentra valori più elevati e superiori al milione di euro per i Trasporti e le spedizioni (con oltre 5 milioni), il Manifatturiero (con oltre 4 milioni), gli Altri settori e l'Agricoltura (con oltre 1 milione); invece la mediana evidenzia valori più elevati per i Trasporti e spedizioni (con oltre 1 milione di euro), cui segue il Manifatturiero (888 mila euro) ed il Commercio (669 mila euro).

Si rimanda al sito camerale citato in nota e a studi più approfonditi il commento degli altri indicatori.

7.4 – L'andamento dei prezzi

L'indice dei prezzi al consumo annuo in Italia è passato da 107,1 del 2013 al 107,2 del 2014 per giungere all'attuale 107,5 di aprile (ultimo dato disponibile).

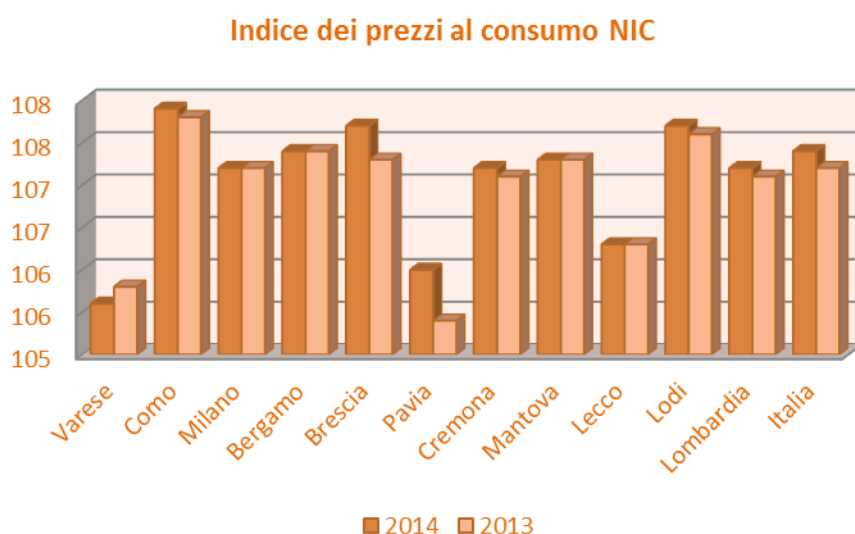
Come si osserva dal grafico sottostante l'andamento dell'indice è stato abbastanza altalenante, caratterizzato da un trend al ribasso delle variazioni annue. In particolare ad agosto è stata rilevata una variazione negativa pari a -0,1 e l'Italia è entrata in deflazione per la prima volta dopo oltre 50 anni. Anche se il calo dei prezzi appare vantaggioso per le famiglie, in realtà innesca una spirale negativa che porta in primo luogo alla riduzione degli utili delle imprese, con effetti negativi sugli investimenti e sull'occupazione, oltre a conseguenze negative sul debito pubblico, che rischia di aggravarsi ulteriormente²¹.

²¹ Il Pil, infatti, aumenta ogni anno in valore assoluto anche grazie all'inflazione e, soprattutto, grazie ai beni e servizi venduti. La deflazione produce una discesa del Pil e, di conseguenza, un aumento del rapporto tra l'indebitamento pubblico e Pil.



Fonte: Istat – Elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Limitando il confronto al dato annuale si mette in evidenza che in provincia di Lodi il livello dei prezzi è aumentato lievemente, passando da 107,6 del 2013 a 107,7 del 2014. Lodi si allinea quindi al trend che si è verificato in Lombardia ed in Italia. Nelle altre province lombarde, ad esclusione di Varese, si osserva una variazione in positivo dell'indice dei prezzi, particolarmente marcata a Pavia e a Brescia. In quattro province sulle dieci che effettuano la rilevazione - Milano, Bergamo, Mantova e Lecco - si osserva un'assoluta stabilità.

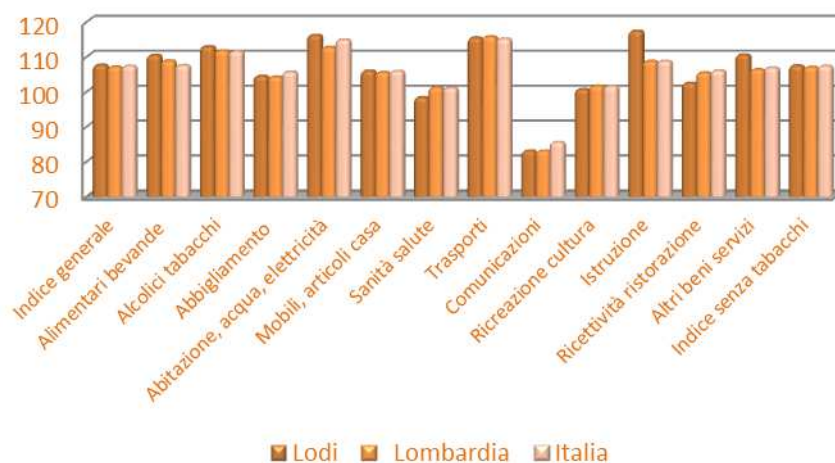


Fonte: Istat – Elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

La disaggregazione per capitolo di spesa mette in luce che l'indice di Lodi è abbastanza allineato a quello della Lombardia e dell'Italia. Si discosta in modo evidente per il capitolo riferito alle spese per l'Istruzione e per l'Abitazione e per Altri beni e servizi.

Il confronto con la serie storica del 2013 evidenzia variazioni positive per la maggior parte delle voci di spesa e variazioni di segno negativo in corrispondenza di Comunicazioni, sui quali incide in misura preponderante la voce degli apparecchi telefonici e fax, delle spese per l'Abitazione, sui quali cala la voce legata ai combustibili e sulla Sanità (in particolare la parte legata ai medicinali e alle attrezzature sanitarie) e gli Altri beni e servizi.

Indice prezzi al consumo NIC per capitolo di spesa



Fonte: Istat – Elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi

Editore: Camera di Commercio di Lodi
Registrazione Tribunale di Lodi: n. 343 ottobre 2003
Direttore Responsabile: Maria Paola Esposito

Stampa: Weblitz Srl
Via Colle Eghezzone 1, 26900 Lodi (LO)
+39 0371.940668 - +39 392.9434420 - info@weblitz.it